

## COL PREMIO e senza premio

Sul *Giornale dell'Emilia* è comparso un articolo di Vittorio Zuccone, «Matematica e opinioni», che presume voglia essere una risposta a un mio articolo pubblicato sull'*Unità* del 10 maggio con il titolo: «La matematica non è una opinione». Presumo, dico, perché il mio nome non viene fatto dallo Zuccone. Chiedo scusa ai lettori dell'*Unità* se debbo ritornare sull'argomento: il fatto è che questi parenti, giornalisti, fini letterati e oratori forbiti, in fatto di matematica sono duri e duri: insistono nei loro errori con tanta tenacia da far ritenere impossibile una loro promozione agli esami del 7 di giugno.

Lo Zuccone, consesso evidentemente della impreparazione aritmetica dei liberali: ecc., ha mobilitato un tecnico, un distinto geometra, e lo ha costretto a compilare sesquipedali tabelle: 42 righe e 16 colonne di cifre comprendenti 720 possibili risultati delle elezioni per gli apparentati. Ma tutti e 720 i risultati riguardano l'ipotesi che venga raggiunto o superato il 50 per cento più 1 e incrementato il premio dai quattro parenti, mentre non si dice mai come andrebbero le cose senza premio. Coraggio allora dunque: facciamo un ultimo tentativo di spiegare l'aritmetica ai parenti della D.C.

Affermavo, nel precedente articolo, che «con il duplice congegno dell'apparentamento e del premio di maggioranza la D.C. può ragionevolmente sperare di passare da una minoranza di voti a una maggioranza assoluta di seggi». Lo Zuccone è costretto ad ammettere, se pure a denti stretti e di sfuggita, che questa affermazione è sacrosanta verità: la cosa è ben possibile. Si difende dichiarando l'ipotesi «improbabile», perché rispondente solo a uno dei 720 casi delle sue tabelle. Oh, friste false delle lezioni private agli allievi che non capiscono: ricominciamo da capo. Il duplice congegno dell'apparentamento e del premio di maggioranza della D.C. e parenti, l'unico congegno al premio, di avere il 65 per cento dei seggi se supera il 50 per cento dei voti. Perché la D.C. passi dalla minoranza dei voti alla maggioranza dei seggi basta allora che il rapporto tra i voti dei democristiani e i voti dei parenti sia tra 4 a 1 e 3 a 1. Il rapporto tra i voti dei parenti fu il 48 aprile esattamente di 4 a 1 (la D.C. ebbe l'80 per cento dei voti complessivamente riportati allora dai quattro partiti oggi apparentati). Che succederà, il 7 giugno, con il premio di maggioranza? Non interessano le cifre assolute, ma il rapporto tra i voti dei democristiani e i voti dei parenti. Se per ogni voto «parente» ci sono 4 voti d.c. (ipotesi ragionevolissima e tutt'altro che improbabile), la D.C. salirà dal 40 al 52 per cento; o dal 39 circa al 51 circa, o dal 41 circa al 53 circa se il rapporto varia un poco: comunque, la D.C. passerà dalla minoranza alla maggioranza. Supponiamo che il rapporto tra i voti d.c. e i voti parenti sia più vantaggioso per i parenti oggi che nel 1948; che dal 4 a 1 del 1948 si passi al 3 a 1: per esempio, che a un 40 per cento di voti d.c. si aggiunga non un 10, ma un 15 per cento di voti parenti. Rapporto di 3 a 1. Il fondo, di 3 a 1 (lasciamo i decimali, per evitare agli allievi liberali ecc. un eccessivo sforzo mentale).

Siccome il rapporto 3 a 1 a favore della D.C. significa per essa il 75 per cento dei voti complessivi del gruppo, e siccome il 75 per cento di 65 è 49, ecco che in tal caso la D.C., grazie ai parenti, passerebbe dal 40 per cento dei voti a circa il 49 per cento dei seggi, nell'ipotesi del 75 per cento dei voti al gruppo degli apparentati: dal 37,5 per cento alla stessa quota, e cioè circa 49 per cento, nell'ipotesi che gli apparentati raggiungano solo il 50 per cento più 1. Che cosa accadrà invece se quel voto, il famoso voto che decide di tutto, andasse a Corbino invece che a Villabruna, a Parri invece che a Pacciardi, a Nenni o a Togliatti invece che a Saragat? Non vi sarebbe più il premio: la D.C. sarebbe contenuta nelle sue dimensioni naturali!

Col premio, grazie all'aiuto dei parenti, la D.C. raggiunge o sfiora la maggioranza assoluta, arriva al 52 o al 49 per cento: senza premio, e cioè negando il voto ai parenti, la D.C. resta al 37-40 per cento. Il premio di maggioranza tocca per la parte maggiore

alla D.C., per la parte minore ai tre parenti: votando per Villabruna, Pacciardi, Saragat, lungi dal fare «equilibrio» alla D.C. si concorre a squilibrare la situazione a favore della D.C.: avete capito al meno ora quello che dicevamo il 10 maggio e che ripetiamo oggi? Consolatevi pure, come fate di fare lo Zuccone, con il fatto che migliorando un poco il rapporto dei voti a favore dei parenti (rispetto alla D.C.) ai parenti toccherà una fetta meno piccola del premio. Il premio non altera il quoziente aritmetico tra deputati d.c. e parenti, d'accordo: ma allora, e com'è, il rapporto politico, mettendo a questo partito di raggiungere o sfiorare quella maggioranza assoluta che senza la complicità dei parenti guarderebbe da lontano.

Col premio: avremmo alla Camera una D.C. o in maggioranza assoluta, o così vicina ad essa da poterla facilmente raggiungere con l'aiuto di piccoli gruppi reazionari, liberali di destra e monarchici, buttando a mare la maggior parte degli alleati di ieri: senza premio: avremmo una D.C. che forse neanche alleandosi con tutti i monarchici e a tutti i fascisti riuscirebbe a raggiungere la maggioranza assoluta e che dovrebbe fare sul serio i conti con tutti i gruppi, in particolare con i gruppi popolari e democratici indipendenti, non apparentati (da Corbino a Togliatti), quelli che tentano di fare veramente equilibrio alla D.C., lottando perché essa non raggiunga il traguardo del premio truffaldino.

La matematica non è una opinione, egregio sig. Zuccone, e i miei amici liberali ecc. Dolente, ma con i conti non c'è proprio niente da fare per voi. O meglio, c'è una sola cosa da fare: farli tornare giusti, il 7 di giugno, negando il voto agli apparentati.

L. LOMBARDI-RADICE

## BASTA CON LE PERSECUZIONI CONTRO IL POPOLO E CONTRO I PATRIOTI!

# Il governo scaglia la polizia contro mutilati e invalidi di guerra



Due drammatiche visioni della brutale aggressione poliziesca perpetrata ieri mattina in Piazza Venezia contro numerosi invalidi tubercolotici e mutilati di guerra

Il centro di Roma ha visto ieri una mattinata tempestosa, a causa dell'accolpimento che la polizia, obbedendo evidentemente a precisi e ineluttabili ordini ricevuti dal Viminale, ha riservato ad una massa di circa mille mutilati e invalidi di guerra che si era raccolta davanti alla Prefettura. La polizia, per un'ora, ha tenuto a bada la folla, impedendo che si accendesse una manifestazione di protesta. Le pressioni di alcuni consiglieri della sezione romana della A.N.M.I.G. per ottenere il rilascio e, soprattutto, il timore che tutti i mutilati e invalidi di Roma scendessero in lotta aperta, hanno infine prevalso e la polizia ha rilasciato tutti gli arrestati. Gli incidenti, la cui responsabilità, come vedremo, ricade esclusivamente su chi ha impartito ordini scellerati alla folla, hanno avuto come scottati alleati i militi del Partito comunista, del Partito che aveva guidato queste coraggiose popolazioni nella guerra contro l'invasore straniero e anche l'entusiasmo col quale è stato salutato questa sera è stato pari a quello che aleggiava nella piazza

intitolata ai martiri della libertà otto anni or sono, quando l'insurrezione popolare aveva aperto una speranza di democrazia e di benessere per tutti gli italiani onesti. La maggior parte dei quarantamila cittadini stretti intorno al palco dell'oratore aveva questa sera nell'animo la stessa speranza di allora e ad essa si è richiamato il compagno Fanfani, segretario della Federazione comunista novarese. Subito dopo Palmiro Togliatti ha preso la parola, mentre gli applausi scrosciavano entusiasti da tutti gli angoli della piazza e fin dalla folla ammassata nelle stra-

de d'accesso e nei giardini pubblici. Il compagno Togliatti ha posto subito ai cittadini novaresi la questione di fondo: che oggi è davanti agli italiani. Da che cosa deve lasciarsi guidare l'elettore nella scelta che egli si appresta a fare il 7 giugno? Lo riteniamo che il cittadino debba orientarsi, innanzi tutto secondo il proprio interesse personale, a giudicare da come sono andate le cose in questi anni. Se faranno questo gli operai, i contadini, le mondine, gli impiegati, le donne di tutto il nostro Paese, in primo luogo l'Italia ha speranza di non avere più paura di esser-

deranno conto che essi dovranno votare contro il governo e per i partiti del popolo, perché oggi le loro condizioni di vita sono peggiorate e soltanto all'azione degli italiani sente che è necessario impedire il peggioramento delle condizioni di vita dei cittadini e far sì, invece, che il tenore di esistenza di tutti i lavoratori milanesi, romani, novaresi, sia in condizione tutt'altro che peggiorata; in quarto luogo gli italiani ritengono che è necessario introdurre nell'amministrazione della vita pubblica una maggiore onestà e che, in primo luogo, si debba risolvere la questione degli scandali. E ora dobbiamo esaminare quale posizione assumono i democratici di fronte al problema della pace e della guerra? Qui ci troviamo in una situazione tra le più strane: siamo appena usciti da una guerra che ha portato alla catastrofe l'Italia e abbiamo un presidente del Consiglio il quale si vanta di aver speso centinaia di miliardi per armare divisioni e sergenti per costruire un vano di abitazione occorrono 400 mila lire? Ebbene, fate una semplice operazione e vi accorgete quante case sarebbero possibili costruire se si risparmiassero i denari nella fornace degli armamenti. Perché mai dobbiamo sperare miliardi per una politica di guerra? Non vi è alcun paese che si minacci e in questi anni non è sorta alcuna questione internazionale che si debba risolvere con la guerra. Se noi guardiamo alle cause delle guerre in cui è stato cacciato il nostro Paese, noi ci accorgiamo che l'Italia è stata travolta in un conflitto per due ragioni: perché il fascismo persegui una politica aggressiva, e a questo scopo si mise al servizio dello straniero, e perché siamo stati aggrediti dal militarismo tedesco. E chiaro, dunque, che soltanto se avremo

## L'Assemblea francese respinge la candidatura di Paul Reynaud

Il vecchio leader reazionario aveva chiesto una riforma della Costituzione che gli garantisse praticamente i pieni poteri personali per diciotto mesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI, 28. — Il «leader» reazionario Paul Reynaud, terzo candidato alla presidenza del Consiglio francese, dopo la caduta del gabinetto Mayer, è stato battuto questa notte all'Assemblea nazionale alla quale si era presentato per richiedere l'investitura. Ecco i risultati ufficiali della

la votazione: 276 favorevoli, 235 contrari, 89 astenuti. La quota di voti necessari a Reynaud avrebbe dovuto essere di 314.

Paul Reynaud, il primo candidato «serio» alla successione di René Mayer, aveva impiegato la sua «arte segreta» all'apertura dell'odierno dibattito di investitura a Palazzo Borbone, quando ha dichiarato che avrebbe accettato di dirigere il nuovo governo francese solo a condizione che gli venisse garantita dal Parlamento la permanenza al potere per almeno 18 mesi: egli ha proposto un progetto di legge che prevede, qualora il governo venga rovesciato prima dello scadere di quel periodo lo scioglimento automatico della Assemblea Nazionale.

Questo ultimatum era stato tenuto accuratamente celato a tutti i gruppi parlamentari fino all'istante in cui il dibattito si è aperto: in equilibrio sui tacchetti di cinque centimetri che egli porta per nascondere almeno un poco la sua minuscola

statura, il 77enne candidato alla presidenza del Consiglio ha tentato di imporre questa inaspettata e grave richiesta, grazie alla quale il futuro governo potrebbe praticamente sfuggire al controllo e alle sanzioni parlamentari, nel corso di un'abile discorso.

Davanti ai gruppi di reazione sociale fortemente rappresentati nella Assemblea Reynaud ha agito con la stessa chiarezza lo spettro, di un nuovo Fronte popolare. «Se noi non dovessimo riuscire a vincere certamente dal basso un movimento che porterebbe dei militanti operai, malgrado la volontà dei nostri colleghi socialdemocratici e democristiani, e andrebbe verso i raggruppamenti della disprezzazione», ha detto Reynaud, illustrando questa tendenza all'unione, non della disperazione, ma delle forze democratiche e progressiste di Francia sulla base non solo dei successi dei recenti scioperi e dei risultati delle ultime elezioni, ma di tutta la situazione francese nel suo complesso. «Su tutti i piani»

egli ha confessato — che si tratti della produttività delle nostre aziende o del livello di vita dei salariati, della nostra politica di alloggi, del nostro bilancio, della nostra moneta, del nostro ruolo in Europa, o persino del funzionamento delle nostre istituzioni, il sentimento pubblico è che i nostri affari non vanno come dovrebbero andare, che lo stato attuale delle cose non può durare a lungo, in una parola che la Francia va verso il declino e si difende male contro questo declino». Ma, dopo questa analisi inebriante, tutta la speranza di Reynaud non ha saputo prospettare nessun rimedio per i mali cronici della politica francese.

Nulla egli ha detto, all'infuori di qualche frase di una disarmante banalità, su quello che egli conteneva di fare all'incontro delle Bermude, né sulla ratifica dell'esercito europeo, né sulla soluzione del conflitto di Indocina, né sui mezzi per riassorbire l'impressionante disavanzo di 800 miliardi.

## UN FEROCO AGUZZINO IN LIBERTÀ Don Epaminonda Troia è stato amnistiato!

Era stato condannato all'ergastolo — La sentenza di Bologna contro la banda Carità

BOLOGNA, 27. — Dopo circa 11 ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte d'Assise di Appello di Bologna ha emesso questa sera la sentenza nel processo d'appello contro 47 componenti della «Banda Carità» che operò a Firenze durante la occupazione nazi-fascista e commise feroci crimini in trista emulazione con la banda Kock di Roma.

La Corte ha confermato la maggior parte delle condanne emesse nel primo giudizio della Corte di Lucca, concedendo però l'amnistia a quattro imputati. Tre di essi erano stati condannati all'ergastolo: Domenico Moroder, Edoardo Nidermajer e l'ex-fascista Benedetto Epaminonda Troia, feroco aguzzino di patrioti: il quarto Arnolfo Cruciani, a 29 anni di reclusione.

Sono state confermate le condanne all'ergastolo, e in precedenza nei riguardi di 19 degli imputati, e solo lievi ritocchi sono stati portati sulle condanne avute a Lucca da sei dei ricorrenti. E' stata invece aumentata la pena da 12 a 16 anni a Giovanni Castaldi e condannato a 30 anni di reclusione Armando Raimo che a Lucca venne assolto per insufficienza di prove. Contro questi ultimi due gravava il ricorso del P.M.

Due patrioti tunisini assassinati dai francesi

GABES, 27. — Nel corso di un rastrellamento effettuato presso di Hammam (una quarantina di chilometri da Gabes) guardie mobili francesi hanno ucciso colpi di arma da fuoco due patrioti.

## Togliatti querela i falsari del «Secolo»

Il compagno Togliatti ha inviato da Vercelli il seguente telegramma all'avv. Giuseppe Sotgiu: «Vedo che signor Paglini sul «Secolo d'Italia» del 26 maggio riproduce contro di me stupidissime e cento volte confutate calunnie circa pretesa rinuncia cittadinanza italiana e mai da me pronunciate espressioni contro la mia Patria. Pregati dare subito querela con facoltà di prova. — Palmiro Togliatti».

(Continua in 4. pag., 1. colonna)

## IL DITO NELL'OCCHIO

Il nostro giornale ha pubblicato la notizia assai singolare che una fontana monumentale, inaugurata tempo fa con squilibrio di trombe e sparatte solenni in quel di Castelnuovo, è stata demolita quattro giorni dopo la cerimonia commemorativa. Il Popolo e il Quotidiano, imbeccati, dicono che quella era una fontana «proporzionale», costruita onestamente in «sabbia e tufo» e che era più che naturale che fosse demolita dopo lo sbandieramento, e ricorrono «provvisoriamente» in qualche altro posto, per la gioia di semplici popolazioni

felici dello spettacolo di un giorno. Tutto ciò è naturalissimo, infatti, e noi siamo dei colossali ingegneri. Come era naturale, secondo Giorgio Tupini, che le foto della Mostra d'arte di Lucca fossero autentiche ritratti di cittadini italiani, così è pacifico che le fontane inaugurate un giorno debbano essere demolite il giorno appresso. Altrettanto naturale è che la «prima pietra» venga posata in ogni dove nel fervore democratico di ricostruzione, sia una pietra fassile, una paccata in tufo e sabbia, sulla quale si debba da ciechi credere di

costruire. Era naturale, per Mussolini, che in occasione della visita a Roma di Hitler si costruissero falsi palazzi di cartapesta sulla via dell'Impero, e braceri di latte dipinti a bronzo. Era naturale, a quell'epoca, costruire uno stadio «dei centomila» che sembrava di marmo, e invece era di cartone presmaltito, e dovette essere demolito qualche giorno dopo. Più che naturale, naturalissimo. E' un divertimento di società, un abile gioco di prestigio, tufo e sabbia. «Parliamo i fatti», Buffoni!

ASIMORO

Cominciamo dai clericali: quale posizione assumono i democristiani di fronte al problema della pace e della guerra? Qui ci troviamo in una situazione tra le più strane: siamo appena usciti da una guerra che ha portato alla catastrofe l'Italia e abbiamo un presidente del Consiglio il quale si vanta di aver speso centinaia di miliardi per armare divisioni e sergenti per costruire un vano di abitazione occorrono 400 mila lire? Ebbene, fate una semplice operazione e vi accorgete quante case sarebbero possibili costruire se si risparmiassero i denari nella fornace degli armamenti. Perché mai dobbiamo sperare miliardi per una politica di guerra? Non vi è alcun paese che si minacci e in questi anni non è sorta alcuna questione internazionale che si debba risolvere con la guerra. Se noi guardiamo alle cause delle guerre in cui è stato cacciato il nostro Paese, noi ci accorgiamo che l'Italia è stata travolta in un conflitto per due ragioni: perché il fascismo persegui una politica aggressiva, e a questo scopo si mise al servizio dello straniero, e perché siamo stati aggrediti dal militarismo tedesco. E chiaro, dunque, che soltanto se avremo



# DIZIONARIO DELLA GREPPIA

Il nostro Dizionario è già alla settima puntata: eppure riusciamo qui appena a concludere la lettera M, già iniziata nella puntata precedente, e a dare la lettera O. Avanti, forchettoni, che è posto!

## M (Mandibola)

- On. Crescenzo MAZZA, deputato d.c. di Napoli: Amministratore della Banca di Credito Popolare.
- On. Luigi MEDA, deputato d.c. di Milano: Consigliere della Martelli, consigliere del Confinificio Carminati, consigliere dell'Alfa Romeo, consigliere dell'Anonima Chatillon, presidente dell'Anonima Cooperativa Alberghi Popolari.
- Sen. Giuseppe MEDICI, senatore d.c. dell'Emilia: Consigliere della Acilia, presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria.
- Sen. Piero MENTASTI, senatore d.c. di Treviglio: Consigliere della Società Editoriale S. Marco di Venezia, consigliere della società editrice del «Gazzettino» di Venezia.
- Sen. Umberto MERLIN, senatore d.c. di Rovigo: Consigliere della Banca Cattolica del Veneto, consigliere della Società Anonima Editoriale che stampa il «Gazzettino» di Venezia.
- Sen. Cesare MERZAGORA, senatore d.c. di Milano: Consigliere della Pirelli, presidente dell'Ente Finanziamenti Industriali (EFI), presidente della Banca Popolare di Milano.
- On. Giovanni Battista MIGLIORI, deputato d.c. di Milano: Consigliere della ARDOR, industria cave e miniere.
- On. Lodovico MONTINI, deputato d.c. di Brescia, fratello di mons. Montini: Consigliere del Banco di Roma, consigliere del Banco di S. Paolo di Brescia, consigliere della Telemecanica Elettrica Amati, consigliere dello Istituto Italiano di Credito, consigliere della Società Generale Lavori di Pubblica Utilità.
- On. Luigi MORELLI, deputato d.c. di Como, segretario della CISL: Consigliere della LABOR-Immobiliare.
- On. Francesco MORO, deputato d.c. di Verona: Azionista del Confinificio di Lonigo S. A. Pedone.
- Sen. Angelo Giacomo MOTT, senatore d.c. di Trento: Consigliere della Finanziaria Trentina.

## O (Orgia)

- On. Camillo ORLANDO, deputato d.c. di Roma: Consigliere del Lloyd Siciliano.
- Sen. Raffaele OTTANI, senatore d.c. di Bologna: Consigliere del Lloyd Siciliano.

(Continua)

## SERRATA DENUNCIA DI TERRACINI AL GRANDE COMIZIO DI PIAZZA MAZZINI

# Il regime democristiano ha operato solo per l'arricchimento dei grandi monopoli

Le bugie di De Gasperi e Tremelloni - Come i ministri del PSDI hanno fatto arricchire Lauro

Il compagno Umberto Terracini, ex presidente dell'Assemblea Costituente, ha parlato ieri sera a Roma in piazza Mazzini. La vasta platea, formata da uno dei più tipici quartieri della media borghesia romana, era gremita da una grande folla che ha tributato al nostro compagno il suo più caldo applauso.

Terracini ha esordito ricordando come nel comizi che egli ha tenuto in molti centri della penisola abbia trovato la stessa attesa, la stessa speranza del popolo italiano, attesa e speranza di mutamenti profondi, di una nuova politica di pace, di libertà, di progresso. Per questo la D.C. e i suoi dirigenti si sono affannati nella ricerca di diversi elettorali capaci di sfornare la attenzione degli italiani dalla loro politica di tradimento delle speranze del popolo.

Per questo De Gasperi ha cercato questo diverso sul terreno della politica estera. Ma per ben due volte egli è stato tacciato di mendacio quando ha voluto attribuire all'U.R.S.S. il proposito di una praeconcordia nei confronti dell'Italia. La prima volta — ha detto Terracini — è stata la voce di Parri a smentire le affermazioni del presidente del Consiglio. La seconda volta — ha detto il compagno Nenni — è stata la voce di De Gasperi a smentire le sue affermazioni.

**Promesse mancate**

Terracini, mentre la folla manifestava vivamente il suo consenso, ha svolto quindi una efficace e documentata critica della politica estera, critica opera del governo d.c. per la ricostruzione nazionale. Fra il programma che la D.C. presentò agli elettori il 18 aprile 1948 e il bilancio complessivo che gli italiani hanno potuto fare in questi cinque anni, la distanza è enorme. La D.C. e i partiti satelliti si impegnarono allora a ricostruire il Paese, a lottare contro la disoccupazione, contro la crisi industriale, ad ottenere la stabilizzazione dei prezzi, ad attuare la riforma agraria e perfino la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

Ebbene la disoccupazione è passata da 1 milione e 700 mila unità nel 1948 a 2 milioni e 300 mila unità nel 1952. Si tratta di dati del «Lloyd Siciliano» al quale il governo oggi contrappone i dati elaborati dalla Commissione d'inchiesta capeggiata dal socialdemocratico Tremelloni, secondo i quali i disoccupati sarebbero oggi solo 1 milione e 300 mila. Ma questa commissione ha

studiato frettolosamente il problema della disoccupazione e con metodi che non offrono alcuna garanzia di validità, gli stessi metodi che vengono usati prelevando un piccolo campione per stabilire la gradazione alcolica del vino o della birra.

**La ricostruzione**

Quanto alla ricostruzione edilizia Terracini ha rivelato una nuova menzogna di De Gasperi il quale in un discorso pronunciato a Torino dichiarò che il governo nel 1952 aveva costruito oltre 770 mila vani di abitazione. Ernesto Rossi — ha dichiarato il nostro compagno — un reale pubblico, un governativo, un testimone quindi insospettabile, ha rivelato che nel 1952 sono stati costruiti solo 131 mila vani di abitazione. La situazione edilizia italiana è peggiorata in rapporto alle condizioni di abitabilità.

Circa un milione di italiani, e la loro famiglia, sono costretti a vivere nelle grotte, nei tuguri. Ma De Gasperi ha mentito anche sul numero dei vani che il suo governo avrebbe costruito. Il professor Salvatore Alberti in un suo studio ha affermato infatti che il governo ha costruito dal 1946 al 1952 780 mila vani. La cifra denunciata da De Gasperi per il 1952 è di 1.310 mila vani, corrispondente a una verità.

Terracini ha citato quindi le testimonianze del ministro Scelba e del segretario del P.S.D.I. Saragat sul mancato sviluppo della ricostruzione in Italia. Il primo ha ricordato — ha affermato a Modena — che la D.C. si propone di attuare nei prossimi cinque anni un programma per la soluzione del problema della casa, dei lavori di occupazione e della assistenza ai vecchi lavoratori. Tanto vale ammettere quindi che nella passata legislatura nulla o ben poco è stato fatto in questi settori.

Il secondo, il segretario del P.S.D.I. Saragat, ha ricordato che in diversi mesi di lavoro da lui fatto in Valle di Roma, ha constatato che nel 1951 la produzione agricola ha subito un regresso rispetto al passato, ha parlato di «crisi di decadenza» della nostra economia italiana. Gli stessi dirigenti americani, d'altra parte, hanno riconosciuto ufficialmente che in Italia si verifica un costante aumento dei prezzi, mentre il basso livello dei salari, e che le masse popolari non hanno avuto alcun beneficio dagli «aiuti» concessi e che, per converso, è aumentato il livello delle classi privilegiate. Dopo aver denunciato i crescenti e sbalorditivi profitti realizzati in questi ultimi anni dai grandi gruppi monopolistici italiani (Montecatini, I.R.I., Edison, S.M.E., ecc.) il compagno Terracini è giunto alla constatazione chiave del suo discorso.

La politica della D.C. e dei suoi alleati — egli ha detto — ha finito per rafforzare le basi del predominio economico dei grandi gruppi monopolistici nel Paese, e ciò benché le lotte popolari contro il fascismo e la politica dei governi di unità, ai quali partecipavano le masse dei lavoratori, avessero seriamente scosso questo predominio.

Terracini ha iniziato a questo punto una serrata critica della politica dei partiti satelliti della D.C., dal P.S.D.I. al P.R.I. e P.L.I. Questa critica ha investito l'attività di Saragat e di Simonini al ministero della Marina Mercantile, che ha creato le condizioni più favorevoli per la ripresa su larga scala dei profitti dei grandi armatori, a cominciare da Lauro, il quale — egli ha detto — spende oggi contro la Repubblica i denari guadagnati grazie ai favori ricevuti dal primo governo della Repubblica.

Sul piano politico l'attività di Saragat trova il suo corrispettivo nell'appoggio che egli e il suo partito hanno dato alla truffa elettorale, alle sanzioni punte dal governo a oltre 10 mila pubblici dipendenti che manifestarono con lo sciopero la loro avversione alla truffa, perché Saragat — si è chiesto — che afferma di voler difendere il diritto di sciopero dei lavoratori ha tacito di fronte alle decisioni del governo? Il P.S.D.I. è diventato ormai un brandello di partito e non per nulla da esso si sono staccati uomini come Calamandrei, Zanardi, Greppi e Pieraccini.

Dopo aver ricordato, fra gli applausi della folla, la emorragia subita anche dal P.R.I. e i trascorsi fascisti di esponenti liberali come Sanna Randaccio e Casali, Terracini ha dedicato una parte del suo discorso alla corruzione del partito clericale, e alla sua involuzione reazionaria.

L'altra sinistra della D.C., che

faceva capo a Dossetti, è scomparsa e questo non è avvenuto certo per caso. Quanto alla corruzione «fascista» di cui la D.C. è preda, basta ricordare gli scritti di don Sturzo contro i magistrati clericali che, confondendo le loro funzioni di giudici con quelle di legislatori, hanno affollato le liste del partito di De Gasperi, gli scritti contro i «controllori controllati». Perfino un giornalista governativo come Edilio Rusconi — egli ha proseguito — in uno scritto apparso su «Opinione» denunciava le «provocate cagnaglie» che fanno ressa nelle file clericali per accaparrarsi posti e prebende.

Voi non volete che si parli di forche e di forchettoni? ha esclamato il nostro compagno, pareremmo allora come Rusconi di cagnaglie e di canagliotti. Dopo aver ricordato gli episodi di relliti di navi italiane venduti dal governo a prezzi risorli e rivenduti subito dopo dagli

durante un pontificale celebrato nella Cattedrale di Padova, il Vescovo di quella città, monsignor Borromeo, ha rivolto ai fedeli della diocesi un discorso così concepito: «Noi riteniamo che in diversa misura errori dal punto di vista cattolico si trovino nei programmi di tutte le correnti materialiste, nazionaliste e laiciste. Ne va esclusa solamente la corrente cristiana che allo stato attuale delle cose si concretizza in un solo partito, per la coscienza di un vero cattolico può impegnarsi. Tutti gli altri partiti, di sinistra, di destra e di collegamento, o per una ragione o per l'altra, non si possono definire partiti di ispirazione integralmente cristiana. Ma allora si potrà obiettare: dov'è la libertà di scelta? Risponderemo che i cattolici non sono liberi dinanzi agli articoli del Credo, agli obblighi del Decalogo, alla natura del Sacramento, alla necessità del Culto».

**L'inganno del «centro»**

Questo discorso straordinario del Vescovo di Padova non dimostra soltanto fino a qual punto si spinga l'intervento del clero nella campagna elettorale, in violazione delle leggi e della libertà delle coscienze: esso è anche una clamorosa conferma dell'inganno che si cela dietro la «coalizione di centro» e dietro gli apparentamenti. Il P.S.D.I. e il P.L.I. vengono neppure considerati come forze politiche a se stanti, ma come «partiti di collegamento», servitori collegati. Non ci si limita più, da parte delle gerarchie clericali e democristiane, a consigliare di votare per la D.C. e a sconsigliare indirettamente, quindi, di votare per i partiti apparentati: ora si fa divieto assoluto ai cattolici di votare per i partiti apparentati e un voto dato a questi partiti viene considerato come una violazione degli articoli del Credo.

essi precise istruzioni del Ministero dell'Interno, hanno poi ripartito l'assegnazione degli scrutatori: NICASTRO: DC 59, PCI 15, PSI 15, MSI 1, PRI 18, SAN BLASE: DC 43, PCI 5, PSI 2, PNM 2. Questo l'incredibile criterio usato dalle amministrazioni DC. A Nicastro, al PRI il più debole della coalizione, sono stati assegnati 3 scrutatori in più del PCI, il partito che nelle scorse elezioni ha riportato localmente una grande affermazione. Più grave ancora il criterio usato a San Blase dove, di fronte a 83 scrutatori della DC, il PCI ne ha avuti soltanto 5!

Segnaliamo infine la sospensione del sindaco Alfredo Parca e del sindaco Giglio, che amministrano rispettivamente i comuni di Giove (Teramo) e di Bisignano (Caserta). Come è noto, con queste temporanee sospensioni la DC mira ad impadronirsi delle Commissioni elettorali comunali, per fare appunto ciò che ha fatto a Gaggi, Nicastro e S. Blase.

acquistanti a prezzi enormemente maggiorati (il rellito del cacciatore-pescatore «Freccia» e della corazzata «Impero») Terracini ha dedicato l'ultima parte del suo discorso ai neo-fascisti del M.S.I. e ai fascisti del P.N.I. La rinascita di queste forze condannate dall'anno popolare — egli ha detto — costituisce una vergogna e una umiliazione per gli italiani. La maggior responsabilità del governo d.c. è quella di non aver saputo offrire ai giovani italiani nessuna prospettiva di vita degna di essere vissuta. Terracini ha espresso a questo punto la convinzione che la coscienza democratica degli italiani andrà per fare giustizia del neo-fascismo e del monarchismo.

Il compagno Terracini ha quindi concluso invitando il popolo romano a votare per il P.C.I. e per la Costituzione repubblicana, che costituisce il programma politico dei comunisti.

una bestemmia contro la natura dei Sacramenti. Ma fatto ancor più significativo — che un tale discorso sia stato pubblicato dal Popolo democratico, sotto il titolo: «Alti ammonimenti del Vescovo di Padova». Giorni fa demmo notizia della circola che si era formata tra i Comitati civici ordinavano ai cattolici di votare per la sola D.C. nelle elezioni per il Senato, non essendovi in tali elezioni apparentamenti tra partiti cattolici. Ora l'organo della D.C. fa suo «il monito» clericale di non votare in nessun caso per i partiti minori, malgrado il loro apparentamento con la D.C. del resto il segretario della D.C. Gonella, sul Popolo, e un noto esponente clericale con lo pseudonimo di «demostene» sul Globo, da alcuni giorni vanno appunto sostenendo, sebbene in forma più velata, la stessa tesi.

Il perché di questa campagna è chiaro. Gli apparentamenti e la legge-truffa sono stati concepiti dai clericali per accentrare nelle mani della sola D.C. la maggioranza assoluta dei seggi. Gli apparentamenti ormai ci sono, e quindi la D.C. sa di avere già in tasca, qualora la legge-truffa scatti, quel 12 per cento dei voti che i partiti minori possono sperare di raccogliere. La D.C. può quindi buttare a mare fin d'ora i parenti poveri, per tentare di accentrare sulla propria lista quell'altra percentuale di voti che faccia scattare la legge-truffa e le assicuri la maggioranza assoluta.

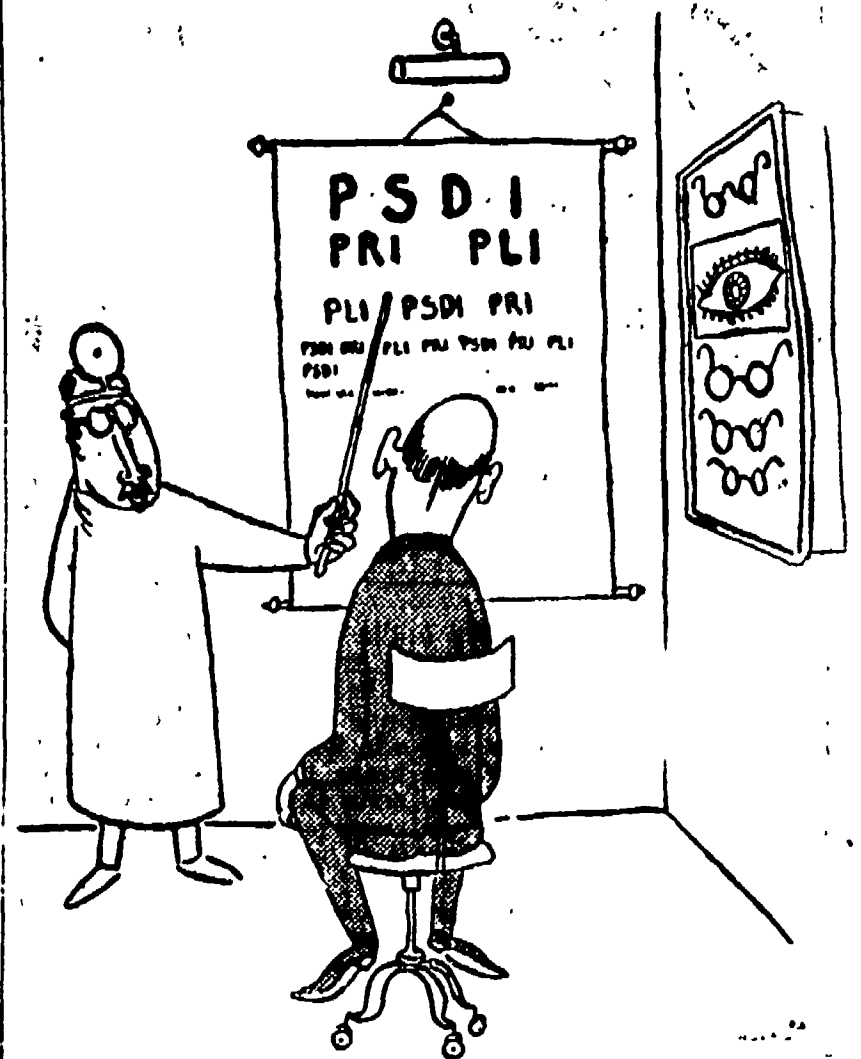
I capi dei partiti minori, naturalmente, tacciono e obbediscono. Ieri Villabruna si è incontrato con De Gasperi, e secondo alcuni avrebbe protestato per il modo come la D.C. scopre le carte e mette in imbarazzo i suoi pur devoti scrivitori. Ma secondo altre voci, Villabruna non solo non avrebbe avanzato neppure una platonica protesta, ma sarebbe andato da De Gasperi per confermarli la sua lealtà. Come ha ricordato l'«Unità» a Torino, Villabruna definì il suo tempo la D.C. «l'anticamera della dittatura»; ed ora Villabruna avrebbe sentito il bisogno di rassicurare De Gasperi sul fatto che nulla di simile oserebbe oggi ripetere gli oratori liberali nei loro comizi.

**La fuga da Alatri**

L'unico appiglio rimasto ai capi dei partiti minori per cercare di convincere gli elettori a dar loro qualche voto era di sostenere che la loro collaborazione con la D.C. è rivolta ad evitare l'alleanza della D.C. stessa con l'estrema destra. E' sempre stata una bugia, perché una volta che la D.C. abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi, chi potrebbe impedire a un don Sturzo qualsiasi di sostenere la necessità di un fronte clerico-monarchico e a un Andreotti qualsiasi di abbracciare alla Camera i deputati del partito di Graziani? Ma il bello è che lo stesso Gonella continua a ripetere che proprio nel caso che la legge-truffa non scatti un governo clerico-monarchico sarebbe di difficile realizzazione. La Voce Repubblicana mostra di crederci e se ne rallegra altamente. Ma come? Non avevano detto fino a ieri i repubblicani che il manifesto scatto della legge-truffa porterebbe a un governo clericomonarchico?

Grande risonanza e unanime soddisfazione ha suscitato — quasi come una ventata

## Oculistica elettorale



— Che cosa riesce a leggere?  
— D.C.  
— Ottimo; lei ci vede chiaro!

## PER ASSICURARE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA ALLA SOLA D.C.

# Il Vescovo di Padova nega ai cattolici la libertà di votare per i partiti minori

PRI, PSDI e PLI vengono considerati alla stregua di semplici strumenti per superare il 50% + 1 dei voti e consegnare tutto il potere ai clericali - La fuga di Graziani da Alatri

I cittadini di diverse correnti politiche, e tra essi anche i democristiani, hanno preso parte alla manifestazione unitaria antifascista di Alatri e della solenne lezione impartita al traditore Graziani, costretto ad abbandonare precipitosamente il palco da cui intendeva parlare e a fuggire via dalla cittadina. Abbracciato da Antidotei ad Arcinazzo, questa volta Graziani ha trovato dal popolo di Alatri una ben diversa accoglienza.

I cittadini di diverse correnti politiche, e tra essi anche i democristiani, hanno preso parte alla manifestazione unitaria antifascista di Alatri e della solenne lezione impartita al traditore Graziani, costretto ad abbandonare precipitosamente il palco da cui intendeva parlare e a fuggire via dalla cittadina. Abbracciato da Antidotei ad Arcinazzo, questa volta Graziani ha trovato dal popolo di Alatri una ben diversa accoglienza.

I cittadini di diverse correnti politiche, e tra essi anche i democristiani, hanno preso parte alla manifestazione unitaria antifascista di Alatri e della solenne lezione impartita al traditore Graziani, costretto ad abbandonare precipitosamente il palco da cui intendeva parlare e a fuggire via dalla cittadina. Abbracciato da Antidotei ad Arcinazzo, questa volta Graziani ha trovato dal popolo di Alatri una ben diversa accoglienza.

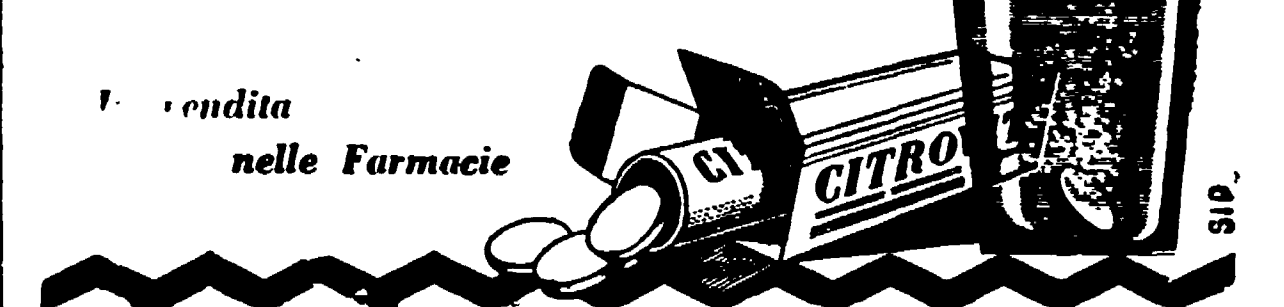
Per facilitare la digestione senza alterare la secrezione gastrica

# CITROVIT

L'acqua minerale in compresse

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola fresca - VITAMINIZZATA ALCALINA - DIGESTIVA - DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato ed intestino.

CITROVIT rende qualsiasi bevanda (the, caffè, latte, vino, aranciata, limonata, whisky, ecc.) di sapore gradevolissimo



## IL CONGRESSO DELL'U.T.I. A FIRENZE

# Lo sviluppo del servizio richiesto dai tassisti

Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Firenze il quinto Congresso nazionale dell'Unione tassisti d'Italia. I delegati delle 83 sedi distaccate nelle varie città hanno partecipato al partito esponendo le rivendicazioni sociali della categoria e illustrando la multiforme attività.

I delegati, che rappresentano 6495 tassisti di tutta Italia, hanno infine approvato una importante mozione conclusiva, la mozione riassume che il compito fondamentale della Unione Tassisti è di trasformare l'attuale struttura e regolamentazione del servizio tassistico affinché si elevi a servizio pubblico utile che soddisfi esigenze della cittadinanza delle categorie interessate, avendo con tutti i mezzi il maggior delle concessioni in senso degli industriali qualificati, ai lavoratori dipendenti.

Tre sono i punti principali in luce dalla mozione:

1. - La via principale per miglioramento del servizio tassistico consiste non nel contrasto fra tassisti, bensì nell'arricchimento e nello sviluppo del servizio pubblico attraverso organiche misure da vedere agli atti dei pubblici uffici.
2. - Il Congresso esprime la convinzione che i problemi del servizio tassistico consistono nella produzione e degli scambi interni ed internazionali; ed auspica quindi l'incremento del traffico e del volume del servizio di taxi economico di pace.
3. - Il Congresso impegna l'U.T.I. alla lotta per la realizzazione dei giusti obiettivi rivendicativi del tassismo italiano, fra i quali sono in primo piano: il blocco temporaneo di tutte le concessioni di licenza; la riforma del «Codice delle strade» mediante inclusione delle disposizioni atte a favorire le giuste rivendicazioni della legge.

## Nel mondo del lavoro

I dipendenti dai sanatori dell'INPS sospendono domani il lavoro in tutto il paese per protesta contro il nuovo piano del Consiglio di amministrazione che doveva deliberare anche sul nuovo fondo di previdenza del personale salariato.

Trattative sindacali: le discussioni sul contratto di lavoro nazionale per i petrolieri sono state riprese presso il Ministero del Lavoro e proseguiranno nei prossimi giorni. Le trattative per il contratto dei lavoratori conservatori sono state invece rinviata al 12 giugno.

Oggi e domani tutti gli esattoriali dipendenti dalle aziende di riscossione delle imposte di reddito sospendono il lavoro essendo fallite le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

## IL SINDACO HA ESCLUSO TUTTI GLI ALTRI PARTITI

# Sono tutti democristiani gli «scrutatori», del comune di Gaggi!

93 scrutatori alla D.C. contro 30 del P.C.I. e P.S.I. a Nicastro — Al P.R.I. diciotto

La serie delle provocazioni contro i partiti democratici, organizzate sia direttamente che indirettamente dai clericali, continua con regolarità impressionante.

Ieri a Melissa, nel Crotonese, prima che il compagno Leonardo Stati prendesse la parola in un comizio, si presentava il brigadiere dei carabinieri che lo invitava «ad essere breve», perché dovevano parlare altri. Subito dopo, alcuni provocatori clericali che si trovavano alle spalle dell'oratore, iniziavano a disturbare il comizio, ed era necessario che il pubblico protestasse ripetutamente per decidere il «tutore dell'ordine pubblico» a intervenire. Ma, in che senso intendeva intervenire il nostro brigadiere? Nel senso di sciogliere il comizio? E con questo proposito egli giungeva persino a spingere l'oratore giù dal palco per impedire di parlare. Solo l'energico atteggiamento del nostro compagno riusciva a persuadere le disposizioni atte a favorire le giuste rivendicazioni della legge.

Nell'Aquilano, mentre il compagno Manfredo Zenadocchia stava tenendo un gran numero di cittadini di Civita di Bagno un comizio, veniva arrestato dal comandante la stazione del CC., con lo spiccato pretesto di «vilipendio alla religione».

Il compagno Zenadocchia stava denunciando appunto le provocazioni messe in atto in tutta Italia dall'autorità di polizia e dal clero, quando il comandante della Stazione, che fin da prima del comizio aveva agito in modo prepotente nei confronti dei nostri compagni del luogo e dello stesso Zenadocchia, avvertì l'oratore di «cambiare tono», perché stava «offendendo la religione».

Il compagno Zenadocchia rispose che ciò non era vero. Immediatamente, allora, il comandante della stazione dei carabinieri sciolse il comizio e tradusse in caserma il nostro compagno.

A Gaggi, nel Messinese, si è riunita presso la sede comunale la Commissione elettorale per procedere alla nomina degli scrutatori. La commissione, presieduta dal ben noto sindaco Gaetano Foti — il quale, nonostante sia stato denunciato per diffamazione e omissione di atti d'ufficio e sia stato rinviato a giudizio per altri reati — ha escluso tutti gli altri partiti e ha designato 10 scrutatori tutti e 10 appartenenti alla D.C.

Quanto grave sia l'abuso commesso è provato dai dati delle elezioni del 25 maggio 1952 nelle quali i socialcomunisti riportavano 387 voti contro i 409 della D.C. coalizzata con tutti i partiti di centro e di destra.

Il P.C.I., il P.S.I. e il P.R.I. hanno immediatamente inoltrato una vibrata protesta presso l'Ufficio elettorale della prefettura denunciando l'arbitrio e chiedendo la revisione delle nomine.

In Calabria, dopo la parzialità del sindaco Bova di Catanzaro nella scelta degli scrutatori per le diverse liste, i sindaci di Nicastro e San Blase, seguendo evidentemente anche

gli scrutatori. La commissione, presieduta dal ben noto sindaco Gaetano Foti — il quale, nonostante sia stato denunciato per diffamazione e omissione di atti d'ufficio e sia stato rinviato a giudizio per altri reati — ha escluso tutti gli altri partiti e ha designato 10 scrutatori tutti e 10 appartenenti alla D.C.

Quanto grave sia l'abuso commesso è provato dai dati delle elezioni del 25 maggio 1952 nelle quali i socialcomunisti riportavano 387 voti contro i 409 della D.C. coalizzata con tutti i partiti di centro e di destra.

Il P.C.I., il P.S.I. e il P.R.I. hanno immediatamente inoltrato una vibrata protesta presso l'Ufficio elettorale della prefettura denunciando l'arbitrio e chiedendo la revisione delle nomine.

In Calabria, dopo la parzialità del sindaco Bova di Catanzaro nella scelta degli scrutatori per le diverse liste, i sindaci di Nicastro e San Blase, seguendo evidentemente anche

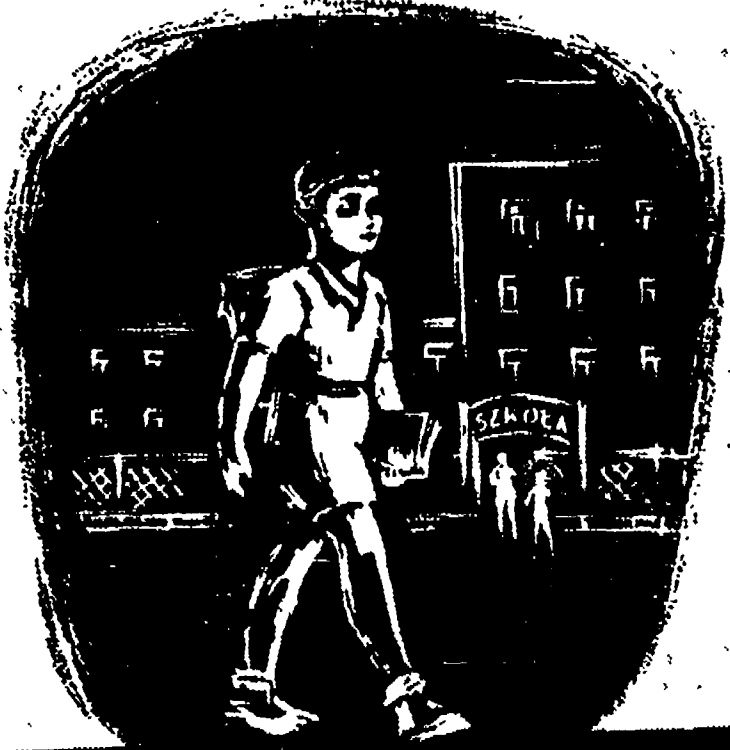
essi precise istruzioni del Ministero dell'Interno, hanno poi ripartito l'assegnazione degli scrutatori: NICASTRO: DC 59, PCI 15, PSI 15, MSI 1, PRI 18, SAN BLASE: DC 43, PCI 5, PSI 2, PNM 2. Questo l'incredibile criterio usato dalle amministrazioni DC. A Nicastro, al PRI il più debole della coalizione, sono stati assegnati 3 scrutatori in più del PCI, il partito che nelle scorse elezioni ha riportato localmente una grande affermazione. Più grave ancora il criterio usato a San Blase dove, di fronte a 83 scrutatori della DC, il PCI ne ha avuti soltanto 5!

Segnaliamo infine la sospensione del sindaco Alfredo Parca e del sindaco Giglio, che amministrano rispettivamente i comuni di Giove (Teramo) e di Bisignano (Caserta). Come è noto, con queste temporanee sospensioni la DC mira ad impadronirsi delle Commissioni elettorali comunali, per fare appunto ciò che ha fatto a Gaggi, Nicastro e S. Blase.



# I FALSARI ALLA SBARRA

## EDMUND DE AMICIS



## SERCE

Fra le tante grossolane menzogne allineate dal partito di governo nella «Mostra dell'aldilà», che il popolo ha ribattezzato argutamente «Mostra delle falsità», ha trovato particolare eco, sulle colonne degli organi di stampa costretti indipendenti, quella relativa ai libri la cui pubblicazione sarebbe interdetta nelle democrazie popolari e nell'U.R.S.S.

Abbiamo già avuto modo di smontare completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, a definitiva confutazione dei falsari e a loro perenne vergogna, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «proibiti» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editoria della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edizione dei biglietti professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie. I professionisti della calunnia sono serviti.

# CANDIDATI DEL POPOLO ITALIANO

## Li Causi guida ed amico dei lavoratori di Sicilia

**1944: anno terribile per l'Isola - Il drammatico comizio di Villalba - Un insegnamento ai braccianti: «Siate uniti e sarete forti», - La grande battaglia per la giustizia dopo la strage di Portella - Qualità del dirigente comunista**

Il 1944 fu un anno sanguinoso e terribile per la Sicilia. Gli agrari latifondisti, pur di difendere il loro potere sulla terra, erano disposti a tutto. Potevano diventare la Sicilia, doveva diventare la quattromilaesima stella della bandiera americana. Facevano assassinare i lavoratori e i dirigenti contadini, attizzavano la rivolta, assoldavano dovunque provocatori, recitavano banditi.

Nella provincia di Ragusa, sfruttando l'ansia di libertà e il gusto risentimento che i siciliani nutrivano verso la Marina unitaria, il quale sempre aveva oppresso, essi si impadronirono della bandiera separatista, arruolarono i giovani e li spinsero furiosamente allo scontro con coloro che organizzavano il reclutamento per la guerra di liberazione nazionale.

Fu allora che Girolamo Li Causi decise di recarsi a Ragusa per parlare a questi giovani. Soltanto un uomo come lui, che da quasi trent'anni lottava alla testa dei lavoratori, che aveva sopportato sei anni di carcere e confino per difendere la libertà e la

giustizia, che già più volte aveva rischiato la vita, che fino a pochi mesi prima aveva partecipato, come rappresentante del P.C.I. nel C.N.A.I., alla direzione della lotta partigiana, poteva pensare di fare questo. «Non andate a consigliare», le ammaestrarono, «Ma Li Causi andò e parlò ai giovani».

### Una Sicilia libera

Per la prima volta un siciliano, formatosi alla scuola delle masse operaie del Nord, sosteneva l'ideale di una Sicilia libera in un'Italia libera democratica. E indicava la via per raggiungere questo ideale nella lotta comune dei lavoratori del Mezzogiorno e del Settentrione. Lotta per scacciare lo straniero dall'Italia, abbattere il fascismo e creare così le basi per spezzare il blocco degli agrari del Sud e dei monopolisti del Nord, che da anni soffocavano la Sicilia. Era il problema dell'unità d'Italia posto su nuove basi, e soltanto Li Causi, poteva farlo così, perché egli era uno dei dirigenti del partito che si batteva affinché l'esigenza di libertà e la tradizione parlamentare della Sicilia venissero riconosciute nell'istituto dell'autonomia.

Nella confusione che regnava allora nelle cose e nelle coscienze dei siciliani, questa era una posizione aperta, chiara, coraggiosa. Li Causi la comprese, se ne convinse: si arruolò nell'esercito di liberazione e si batterono con valore, come testimoniò il numero dei caduti tra i siciliani, le azioni di guerra.

Gli due mesi prima, Li Causi aveva dimostrato, a rischio della sua vita, di essere deciso a dar battaglia fino in fondo alle forze dell'arretratezza e del privilegio: agrari latifondisti e mafia. Nella zona dove queste forze dominavano, incompiute, a Villalba, egli era andato a tenere uno dei suoi primi comizi. La mafia aveva subito compreso il pericolo e aveva dato ordine alla popolazione di rimanere chiusa in casa. Quando Li Causi arrivò, infatti, la piazza del paese era deserta, le finestre erano serrate, ovunque era il segno della paura. Ma Li Causi salì su un tavolino e cominciò a parlare, come se tutti stessero ad ascoltarlo. E in realtà decine di occhi ansiosi guardavano dalle fessure delle persiane, decine di orecchie udivano le sue parole. Li Causi parlava in dialetto, con la semplicità e l'umanità che gli sono abituali, descrivendo minutamente la vita del paese, lottando la parte più viva e dolorante dell'animo di ognuno. A poco a poco, irresistibilmente, a uno, a due per volta, la gente usciva di casa e si avvicinava al palco improvvisato dell'oratore: in-

spettatamente la piazza si affollava. Allora dalle vie adiacenti apparvero gli uomini della mafia, e quando fu chiaro che le parole di Li Causi stavano vincendo il terrore, cominciarono a sparare. Uno, due, tre, dieci, i colpi si granavano e la gente fuggiva, qualcuno cadeva sanguinante sul selciato. In piedi, sul tavolino, col dito puntato contro le armi che gli sparavano addosso, Li Causi continuava a parlare accusando i mafiosi. «Non sparate! Voi non uccidetevi me, uccidetevi voi stessi! pagherete un giorno ciò che state facendo, lo non sono solo e uccidetevi me non vale nulla! Voi siete il marcio di questa terra! Il vostro tempo è finito! I mafiosi sparavano rabbiosamente sen-

sero puniti, svelando implacabilmente, intrigo dopo intrigo, tutto il rovescio della strage: rivelandosi direttamente a Giuliano e a Pisciotta e obbligandoli a parlare; gettando in faccia al governo documenti inoppugnabili; citando nomi, luoghi e fatti. E quando egli ha detto e ripetuto che questa pagina vergognosa non si chiuderà finché sul pianoro di Portella non sarà stato celebrato il processo a tutti i responsabili e finché la giusta punizione non sarà stata applicata, nessuno in Sicilia ha dubitato delle sue parole.

Quando Li Causi passa per le strade di un qualsiasi paese o per quelle di Palermo, tutti lo salutano, gli stringono la mano, lo fermano per raccontargli i propri guai e per averne

il sapore della leggenda, potete trovarlo, nelle dolci scure palermitane, seduto al caffè, con gli amici o a passeggio con la moglie e i figli, dei quali è orgogliosissimo. Potete trovarlo, dopo un comizio tenuto a migliaia di persone, seduto in una stanzetta affollata di compagni, col colletto sfilbiato e il fazzoletto in mano per asciugarsi il sudore, a chiacchiere a informarsi, a dare consigli.

### Onestà e coraggio

A quest'uomo, che conosce interi paesi abitanti per tante, con i loro complessi e gli intrighi, con i suoi, scrivono centinaia di persone, dalla donnetta all'alto ufficiale, dall'uomo politico al funzionario. E ognuno gli denuncia ingiustizie e soprusi, sicuro che egli si batterà per rimettere le cose a posto.

Come mai può avvenire questo in una regione ove il silenzio è sempre stata la condotta più sicura, l'onestà la regola costante, la diffidenza la difesa più efficace? La risposta a questo interrogativo è nelle parole stesse di Li Causi: «Per essere un buon dirigente comunista in Sicilia occorrono prima di tutto tre qualità: onestà, coraggio e lealtà. Non essere «finto» e «arrivare», sorridendo, in silenzio».

Così, dalle sue parole, i siciliani hanno imparato che Li Causi si è formato alla scuola del Partito Comunista, un partito che oggi affonda le sue radici in tutta l'Isola e che è diventato, come aveva indicato l'Unità, «un partito siciliano», un partito che viene accolto da ogni lavoratore siciliano, da ogni donna, da ogni intellettuale, da ogni contadino, come qualcosa di proprio, che parla il linguaggio della Sicilia. I siciliani hanno imparato che alla scuola di questo Partito, alla scuola di Li Causi, centinaia di migliaia di giovani crescono ogni giorno. E quando questo Partito si presenta, col suo bilancio di lotte e di vittorie, quando esso presenta il suo candidato, Girolamo Li Causi, i siciliani sanno che dargli il voto significa votare per la verità, la libertà e la giustizia della Sicilia.

GIOVANNI CESAREO



## Le prime a Roma

CINEMA

### Me li mangio vivi

In un paesino francese e in confine con la Spagna, un paesino assolato ove gli anni si riscaldano facilmente, si profila una situazione inestinguibile. La figlia della droghiera ha avuto un bambino dal figlio del pasticcere. Ma il giovanotto sta facendo il militare e il pasticcere, in mancanza di prove, non vuole riconoscere il nipotino. Il paese si divide in due: chi dalla parte dell'eroe panettiere chi dalla parte della sedotta droghiera. Le cose si complicano quando il pasticcere si mette a vendere il pane ai militanti del partito avversario, e quando la ragazza sedotta scappa con il bimbo. Finché, dopo alcuni casi grotteschi, patetici, umoristici, le cose vengono risolte con soddisfazione di tutti e con la generale pacificazione.

Il film appartiene a quella specie di «farsa paesana» che è uno dei generi minori del cinema francese. Questa farsa paesana che ha dato film come «Cochet» e «Knock». Le storie di questi film sono prettamente presentate i comici personaggi e macchiette dei borghi rurali: il farmacista, il sindaco, il medico, le zitelle ecc. tutti con le loro piccole teghe le ripliche, ma in fondo amici. Non c'è da attendersi di più, quindi, di un'«superficie» umoristica e di qualche battuta più o meno spiritosa. Fernandel e il pasticcere, e interpretare con sagacia una parte a lui ormai consueta. Ha diretto Henri Verneuil.

### Intrigo svelato

Così, in centinaia e centinaia di comizi, come nei colloqui privati, intercalando il dialetto alla lingua italiana, Li Causi ha sempre trovato negli episodi della vita di ogni giorno la risposta alle antiche aspirazioni del popolo siciliano e la via che conduce alla conquista della libertà e della giustizia. Quante volte, sulle piazze dei paesi, egli ha indicato ai cittadini un gruppetto di mafiosi che, col berretto calato da una parte, ascoltavano le sue parole appoggiate al muro, lontani dalla folla, e li ha invitati a cambiare vita se non volevano annegare nel disprezzo di tutti gli onesti, loro cui nessuno aveva fino a quel momento osato di rivolgere la parola.

La sua più grande battaglia per la verità, la libertà e la giustizia è forse stata quella contro i mandanti della strage di Portella. Come si è visto, questo signore piuttosto anziano ha molte personalità e ad ognuna corrisponde una donna alla quale il maturo corteggiamento promette una vita d'affetto e di compagnia. E come il Verdov citato tutte queste donne sono dai dongiovanni allegramente della loro dote, poco prima della sparizione. Una differenza nel film diretto da Neumann.

### Le memorie di un dongiovanni

Questo dongiovanni è un Monsieur Verdoux e non il Conte di Montecarlo. Il film di Chaplin questo signore piuttosto anziano ha molte personalità e ad ognuna corrisponde una donna alla quale il maturo corteggiamento promette una vita d'affetto e di compagnia. E come il Verdov citato tutte queste donne sono dai dongiovanni allegramente della loro dote, poco prima della sparizione. Una differenza nel film diretto da Neumann.

vedovelle o le nubili invece di morire hanno alla fine la soddisfazione di vederli traditi in carcere (ma per poco, perché con il racconto della sua vita un giovane rimanderà scriverà un libro, e con il guadagno potrà uscire dal carcere e condurre finalmente all'ultima delle sue vittime). Interpreti sono Frank Ray, William Lundigan, June Haver e in una breve (troppo breve) parte, Marilyn Monroe; e il film non è doppiato, considerata l'estate precocissima, del tutto disprezzabile.

### Dan il terribile

Veramente terribile questo titolo, reduce (e sudista) della guerra di secessione. Ha voglia di soldi, di un libro, di un gruppo di diseredati si mette a razziare la zona, sparando, saccheggiando, malmenando, depredando, facendo insomma tutto ciò che si può fare. Il film è stato colorato a un trizio come «Roter Ryan». Naturalmente, come è costume del cinema americano, è contrattaccato a ciò che accade nella vita reale. Il trizio (trippa) parte, Marilyn Monroe; e il film non è doppiato, considerata l'estate precocissima, del tutto disprezzabile.

### Successo della conferenza di Jean Cocteau su Picasso

Davanti a un pubblico mirace ed elegante, che gronda il Teatro Eliseo, ieri sera Jean Cocteau ha tenuto l'attesa conferenza sulla «Pittura e il pubblico». Cocteau è stato veramente brillante nella sua esposizione: idee, episodi, battute ricche di umore e di ironia, si sono alternate al racconto delle vicende di quel gruppo di artisti e di poeti che, insieme con Picasso, hanno dato vita al movimento dell'arte moderna. I modi decorativi e arguti dell'oratore hanno conquistato il pubblico, il quale ha tributato a Jean Cocteau un caloroso e ripetuto applauso, quando, dopo circa un'ora, egli ha concluso la sua pacifica conversazione.

### Vice

L. C.

## COLLOQUIO A BERLINO CON LO SCRITTORE STEFAN HEYM

# Uno che ha scelto l'aldilà

**Richiesta di asilo alla Repubblica democratica tedesca - Vita romanzenca - Dalla Germania alla Cecoslovacchia agli Stati Uniti - Un libro sui nazisti d'oltreoceano - La partecipazione alla guerra contro il fascismo - Ritorno in patria - Un esente giudizio sul modo di vita americano**

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

BERLINO, maggio. E' un gran peccato che il nome di Stefan Heym sia in Italia pressoché sconosciuto, questo per un duplice motivo: il valore dei libri da lui scritti, da Hostages a Of smiling peace, dai Crusaders sino a Eyes of reason, e la personalità dell'autore, che nei giorni scorsi dalle cronache letterarie per invadere quelle politiche con la sua richiesta di asilo e cittadinanza alla Repubblica democratica tedesca, e con la lettera inviata al Presidente Eisenhower per la sua partecipazione alla guerra contro il fascismo. Anche la vita di Heym può definirsi un romanzo. Nato nel 1913 a Chemnitz — oggi Karl Marx Stadt — scrisse all'età di vent'anni alcune poesie su un giornale operaio, ma dopo fu costretto a ripartire in Cecoslovacchia per sfuggire all'arresto da parte dei nazisti, che imprigionarono suo padre per rappresaglia. A Praga visse due anni facendo il giornalista, trasferendosi nel 1935 a Chicago grazie a una borsa di studio. Dopo diciotto mesi di studi fece il fattorino in un club dell'alta società, lo strillone di giornali, e più tardi il redattore capo di un settimanale democratico in lingua tedesca che si stampava a New York.

### Il primo conflitto

Poi Stefan Heym, ormai cittadino americano, se ne partì soldato, e di notte, un po' negli Stati Uniti e un po' in Gran Bretagna, scrisse il suo secondo libro, Of smiling peace, sull'intestazione americana nell'Africa del Nord e la cooperazione dei gruppi reazionari statunitensi con Darlan e i fascisti nel corso della guerra antisfascista, curando allo stesso tempo un giornale per i soldati tedeschi. Frontpost, che raggiunse in breve tempo l'eccezionale tiratura di 7 milioni di copie. Lo sviluppo degli avvenimenti bellici condusse in Normandia, in Francia, in Belgio e infine in

Germania, dove fece apparire i primi giornali per la popolazione civile, andando quindi a lavorare nell'organo ufficiale del comando statunitense, la Neue Zeitung, che era ancora oggi, trasformato in un foglio violentemente antisovietico. Il primo conflitto politico ebbe per teatro questo giornale, quando Heym si rifiutò di obbedire al direttore che gli ordinava di scrivere un editoriale contro l'URSS: venne minacciato di deperimento alla Corte marziale e infine rinvio negli Stati Uniti. Nel dicembre 1945 incominciò a scrivere i Crusaders, dalla guerra dei doppiopace, democratica e imperialista, ma quando portò il libro all'editore questi gli obiettò che era troppo lungo e lo costrinse a tagliare 100 mila parole su 400 mila. Altrimenti il libro non sarebbe mai apparso.

### Le due Americhe

Eravamo a tavola, al Club della Stampa in Friedrichstrasse, e più che di una intervista si trattò per conseguenza di una chiacchierata, concernente soprattutto gli Stati Uniti. «L'America», racconta Heym, sembra difficile da capire, ma non è così, solo che si comprenda la tremenda contraddizione che esiste laggiù. Gli uomini sono divisi in due parti: quello che sono al lavoro, dove possiedono una tecnica avanzata, prodigiosa in molti campi,

quelli che sono quando tornano a casa dopo le otto ore, e si sguano leggendo i comics. Il livello intellettuale medio è pauroso. Alcuni studiosi di psicologia hanno appurato che tale livello è pressappoco quello di un bambino europeo di 12 o 13 anni, e tutti i film sono adattati a questo sviluppo. E' difficilissimo trovare un uomo che conosca bene la storia del suo Paese, sia nel campo della politica sia in quello della cultura. La conseguenza è che solo a New York esistono teatri permanenti, e che a Washington, la capitale politica, non esiste nemmeno un teatrino. E' indubbio che domani una trasformazione della società potrà rimediare a ciò in tempo relativamente breve, e permettere uno sviluppo culturale simile a quello verificatosi nelle diverse Repubbliche sovietiche. Il confronto non è azzardato, poiché anche negli Stati Uniti esistono teatri culturali repressi o dimenticati. Nelle montagne della Virginia, ad esempio,

### Il programma del Partito comunista: nazionalizzare la Montecatini

Nel '48-49 Heym si trasferì in Cecoslovacchia per studiare gli avvenimenti di febbraio, e uscì così il suo terzo libro, Hostages, sull'occupazione nazista di Praga. Il successo fu immediato. Il libro si impose come il bestseller dell'anno, e la Paramount acquistò il soggetto, traendone un film che mitigava molto il racconto, poiché lo trasformava in una storia d'amore nella città d'oro. Malgrado questa deformazione il film apparve ancora troppo forte e la stampa di Hearst lo attaccò con quelle delicate espressioni che oggi formano il patrimonio del senatore Mac Carthy, non riuscendo però a impedire l'acquisto di 50 mila copie da parte del Ministero della Guerra, che le distribuì alle diverse unità.

### Alcune operazioni agricole fondamentali, come l'irrorazione del solfato di rame e la concimazione artificiale, sono condizionate dall'esistenza del monopolio chimico-minerario «Montecatini».

Il 75% degli anticrittogamici prodotti in Italia viene fornito dalla «Montecatini», e così l'86% dei fertilizzanti azotati e il 75% dei fertilizzanti fosforici. Approfittando della propria posizione di monopolio, la «Montecatini» tiene bassa la produzione e alti i prezzi di questi prodotti, con danno gravissimo per tutta l'economia. Il P.C.I. ha inserito nel suo programma elettorale la proposta di NAZIONALIZZARE LA «MONTECATINI», in modo che i cento stabilimenti di questo gruppo diventino un fattore di progresso per l'agricoltura. Contro gli speculatori che fanno della «Montecatini» la piovra delle nostre campagne, VOTA COMUNISTA!

si continua a parlare come ai tempi della regina Elisabetta. Fra i comics e quei montanari c'è ancora una grande differenza. Stefan Heym finisce la sua biacca, che si è nel frattempo raffreddata, poi riprende il discorso: «Il sistema di vita americano? E' qualcosa di meccanico, senza vita, senza sentimento, che finisce col distruggere l'uomo e la sua personalità, intorpidire il suo cervello, appannare i suoi sensi. Certo gli americani sono liberissimi di vivere come vogliono, ma non hanno il diritto di cercare d'imporre tale sistema agli altri. Proprio da questo loro modo di vita discende il fatto che non riescono a capire l'Europa, e credono di poterla acquistare con dei dollari. Ma io sono ottimista. Se l'Italia continuerà a resistere così, se voterà bene, e se la Francia, la Gran Bretagna e gli altri Paesi continueranno a dire no, allora gli americani non potranno fare la guerra».

SERGIO SEGRE













APPELLO DELLA CONFEDERAZIONE AI CONTADINI PER LE ELEZIONI

# 4 milioni di ettari ai contadini se si applicasse la Costituzione

Votate per i partiti del popolo, per la rinascita dell'agricoltura!

Pubblighiamo il testo dell'appello che la Confederazione italiana dei contadini italiani per le elezioni del 7 giugno:

La crisi agraria iniziata nel corso degli ultimi anni si è grandemente aggravata, estendendo oggi a tutti i settori della nostra agricoltura.

A questa grave situazione, a questa funesta prospettiva, che mira ad accrescere la miseria dei poveri e la ricchezza dei ricchi, la Confederazione contrappone la piattaforma, che scaturisce dalle più profonde aspirazioni di tutti i contadini, anche di quelli organizzati ed influenzati dagli agrari e dai bonomani, e che si identifica con gli interessi di progresso economico e sociale di tutto il popolo.

I contadini piccoli proprietari hanno diritto alla esenzione dalle imposte e sovrimposte fondiarie e sul reddito agrario, fino a un'imposta

catastale di L. 5.000 all'ettaro. L'imposta di ricchezza mobile sui fittavoli deve essere abolita e sostituita da quella ai redditi agrari con esenzione per i contadini fittavoli di fondi che hanno un'imposta catastale fino a L. 5.000 alla tariffa 1937-39, in base alla proposta di legge presentata al Senato dal partito di sinistra.

I contadini e tutti i piccoli o medi produttori hanno diritto alla difesa della loro produzione e perciò rivendicano un prezzo differenziale, senza aggravio per i consumatori, per i prodotti a prezzo regolato (grano, bietole, patate, ecc.), nonché per la coltura e media azienda produttiva a costi superiori a quelli della grande azienda. Una giusta percentuale del prezzo deve quindi essere costituita dal premio di coltivazione, il quale non deve influire nella determinazione dei canoni di affitto.

I grandi complessi monoproductori della Mezzogiorno debbono essere nazionalizzati nell'interesse dell'agricoltura e di tutta l'economia perché all'agricoltura siano assicurati i concimi e gli altri prodotti industriali in quantità rispondente al fabbisogno ed a prezzo conveniente.

Questa piattaforma di politica agraria, di investimenti produttivi, di riforme di struttura, che la Confederazione italiana dei contadini e i partiti contadini è la piattaforma che i partiti dei lavoratori hanno appoggiato e sostenuto, così fu nel Parlamento e nel Paese. Il partito democratico cristiano e i partiti satelliti in questi ultimi cinque anni di governo, al contrario, hanno tradito tutti gli impegni e le promesse del 15 aprile, ed oggi, hanno sottratto e sottraggono al programma dei grandi proprietari terrieri e dei bonomani, falsi amici dei contadini, il programma dei monarchici e dei neo-fascisti: non riformano la struttura, non riformano la proprietà, non riformano la terra, non tutelano la piccola e media proprietà contadina, non pianificano investimenti produttivi, ma disprezzano l'oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nelle lotte degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio piano anticontadino e antipopolare il governo ha imposto al Paese una legge elettorale truffaldina che tende a consolidare al potere le forze che si ritengono del grande padronato.

Ma i contadini impediscono, con il loro voto, la realizzazione di questi piani di miseria e di guerra.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve essere un limite generale e non una grande proprietà fondiaria, deve essere la terra assegnata ai contadini senza terra o con poca terra. Con un limite variabile tra 50 e 100 ettari, a seconda delle zone e regioni agricole, è prevista la lottizzazione della terra, da assegnare in enfiteusi a tutti gli aventi diritto, e consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma dei contratti agrari deve assicurare a tutti i contadini la stabilità sul fondo, il miglioramento delle loro condizioni economiche, la soppressione degli affitti, la riduzione dei canoni e di ogni altra clausola servitù e incompatibile con la dignità dei lavoratori. Ai braccianti e salariati deve

essere assicurata, nelle grandi aziende di trasformazione, la loro partecipazione in contratto associativo; i contadini mezzadri e coloni spettano la partecipazione alla direzione tecnica e amministrativa della azienda, il riparto dei prodotti in base agli apporti, l'accesso alla proprietà dei capitali di scorta, la facoltà di trasformare il loro contratto in contratto di fittavoli, ai contadini fittavoli deve essere assicurata la riduzione e il controllo del canone, il diritto di eseguire le migliori lavorazioni, con diritto reale sulle migliori stesche, la facoltà di trasformare il loro contratto in enfiteusi. A tutti i lavoratori della terra deve essere in tal modo assicurato l'accesso al possesso permanente della terra.

I grandi complessi monoproductori della Mezzogiorno debbono essere nazionalizzati nell'interesse dell'agricoltura e di tutta l'economia perché all'agricoltura siano assicurati i concimi e gli altri prodotti industriali in quantità rispondente al fabbisogno ed a prezzo conveniente.

Questa piattaforma di politica agraria, di investimenti produttivi, di riforme di struttura, che la Confederazione italiana dei contadini e i partiti contadini è la piattaforma che i partiti dei lavoratori hanno appoggiato e sostenuto, così fu nel Parlamento e nel Paese. Il partito democratico cristiano e i partiti satelliti in questi ultimi cinque anni di governo, al contrario, hanno tradito tutti gli impegni e le promesse del 15 aprile, ed oggi, hanno sottratto e sottraggono al programma dei grandi proprietari terrieri e dei bonomani, falsi amici dei contadini, il programma dei monarchici e dei neo-fascisti: non riformano la struttura, non riformano la proprietà, non riformano la terra, non tutelano la piccola e media proprietà contadina, non pianificano investimenti produttivi, ma disprezzano l'oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nelle lotte degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio piano anticontadino e antipopolare il governo ha imposto al Paese una legge elettorale truffaldina che tende a consolidare al potere le forze che si ritengono del grande padronato.

Ma i contadini impediscono, con il loro voto, la realizzazione di questi piani di miseria e di guerra.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve essere un limite generale e non una grande proprietà fondiaria, deve essere la terra assegnata ai contadini senza terra o con poca terra. Con un limite variabile tra 50 e 100 ettari, a seconda delle zone e regioni agricole, è prevista la lottizzazione della terra, da assegnare in enfiteusi a tutti gli aventi diritto, e consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma dei contratti agrari deve assicurare a tutti i contadini la stabilità sul fondo, il miglioramento delle loro condizioni economiche, la soppressione degli affitti, la riduzione dei canoni e di ogni altra clausola servitù e incompatibile con la dignità dei lavoratori. Ai braccianti e salariati deve

essere assicurata, nelle grandi aziende di trasformazione, la loro partecipazione in contratto associativo; i contadini mezzadri e coloni spettano la partecipazione alla direzione tecnica e amministrativa della azienda, il riparto dei prodotti in base agli apporti, l'accesso alla proprietà dei capitali di scorta, la facoltà di trasformare il loro contratto in contratto di fittavoli, ai contadini fittavoli deve essere assicurata la riduzione e il controllo del canone, il diritto di eseguire le migliori lavorazioni, con diritto reale sulle migliori stesche, la facoltà di trasformare il loro contratto in enfiteusi. A tutti i lavoratori della terra deve essere in tal modo assicurato l'accesso al possesso permanente della terra.

I grandi complessi monoproductori della Mezzogiorno debbono essere nazionalizzati nell'interesse dell'agricoltura e di tutta l'economia perché all'agricoltura siano assicurati i concimi e gli altri prodotti industriali in quantità rispondente al fabbisogno ed a prezzo conveniente.

Questa piattaforma di politica agraria, di investimenti produttivi, di riforme di struttura, che la Confederazione italiana dei contadini e i partiti contadini è la piattaforma che i partiti dei lavoratori hanno appoggiato e sostenuto, così fu nel Parlamento e nel Paese. Il partito democratico cristiano e i partiti satelliti in questi ultimi cinque anni di governo, al contrario, hanno tradito tutti gli impegni e le promesse del 15 aprile, ed oggi, hanno sottratto e sottraggono al programma dei grandi proprietari terrieri e dei bonomani, falsi amici dei contadini, il programma dei monarchici e dei neo-fascisti: non riformano la struttura, non riformano la proprietà, non riformano la terra, non tutelano la piccola e media proprietà contadina, non pianificano investimenti produttivi, ma disprezzano l'oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nelle lotte degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio piano anticontadino e antipopolare il governo ha imposto al Paese una legge elettorale truffaldina che tende a consolidare al potere le forze che si ritengono del grande padronato.

Ma i contadini impediscono, con il loro voto, la realizzazione di questi piani di miseria e di guerra.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve essere un limite generale e non una grande proprietà fondiaria, deve essere la terra assegnata ai contadini senza terra o con poca terra. Con un limite variabile tra 50 e 100 ettari, a seconda delle zone e regioni agricole, è prevista la lottizzazione della terra, da assegnare in enfiteusi a tutti gli aventi diritto, e consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma dei contratti agrari deve assicurare a tutti i contadini la stabilità sul fondo, il miglioramento delle loro condizioni economiche, la soppressione degli affitti, la riduzione dei canoni e di ogni altra clausola servitù e incompatibile con la dignità dei lavoratori. Ai braccianti e salariati deve

essere assicurata, nelle grandi aziende di trasformazione, la loro partecipazione in contratto associativo; i contadini mezzadri e coloni spettano la partecipazione alla direzione tecnica e amministrativa della azienda, il riparto dei prodotti in base agli apporti, l'accesso alla proprietà dei capitali di scorta, la facoltà di trasformare il loro contratto in contratto di fittavoli, ai contadini fittavoli deve essere assicurata la riduzione e il controllo del canone, il diritto di eseguire le migliori lavorazioni, con diritto reale sulle migliori stesche, la facoltà di trasformare il loro contratto in enfiteusi. A tutti i lavoratori della terra deve essere in tal modo assicurato l'accesso al possesso permanente della terra.

I grandi complessi monoproductori della Mezzogiorno debbono essere nazionalizzati nell'interesse dell'agricoltura e di tutta l'economia perché all'agricoltura siano assicurati i concimi e gli altri prodotti industriali in quantità rispondente al fabbisogno ed a prezzo conveniente.

Questa piattaforma di politica agraria, di investimenti produttivi, di riforme di struttura, che la Confederazione italiana dei contadini e i partiti contadini è la piattaforma che i partiti dei lavoratori hanno appoggiato e sostenuto, così fu nel Parlamento e nel Paese. Il partito democratico cristiano e i partiti satelliti in questi ultimi cinque anni di governo, al contrario, hanno tradito tutti gli impegni e le promesse del 15 aprile, ed oggi, hanno sottratto e sottraggono al programma dei grandi proprietari terrieri e dei bonomani, falsi amici dei contadini, il programma dei monarchici e dei neo-fascisti: non riformano la struttura, non riformano la proprietà, non riformano la terra, non tutelano la piccola e media proprietà contadina, non pianificano investimenti produttivi, ma disprezzano l'oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nelle lotte degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio piano anticontadino e antipopolare il governo ha imposto al Paese una legge elettorale truffaldina che tende a consolidare al potere le forze che si ritengono del grande padronato.

Ma i contadini impediscono, con il loro voto, la realizzazione di questi piani di miseria e di guerra.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve essere un limite generale e non una grande proprietà fondiaria, deve essere la terra assegnata ai contadini senza terra o con poca terra. Con un limite variabile tra 50 e 100 ettari, a seconda delle zone e regioni agricole, è prevista la lottizzazione della terra, da assegnare in enfiteusi a tutti gli aventi diritto, e consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma dei contratti agrari deve assicurare a tutti i contadini la stabilità sul fondo, il miglioramento delle loro condizioni economiche, la soppressione degli affitti, la riduzione dei canoni e di ogni altra clausola servitù e incompatibile con la dignità dei lavoratori. Ai braccianti e salariati deve

essere assicurata, nelle grandi aziende di trasformazione, la loro partecipazione in contratto associativo; i contadini mezzadri e coloni spettano la partecipazione alla direzione tecnica e amministrativa della azienda, il riparto dei prodotti in base agli apporti, l'accesso alla proprietà dei capitali di scorta, la facoltà di trasformare il loro contratto in contratto di fittavoli, ai contadini fittavoli deve essere assicurata la riduzione e il controllo del canone, il diritto di eseguire le migliori lavorazioni, con diritto reale sulle migliori stesche, la facoltà di trasformare il loro contratto in enfiteusi. A tutti i lavoratori della terra deve essere in tal modo assicurato l'accesso al possesso permanente della terra.

I grandi complessi monoproductori della Mezzogiorno debbono essere nazionalizzati nell'interesse dell'agricoltura e di tutta l'economia perché all'agricoltura siano assicurati i concimi e gli altri prodotti industriali in quantità rispondente al fabbisogno ed a prezzo conveniente.

Questa piattaforma di politica agraria, di investimenti produttivi, di riforme di struttura, che la Confederazione italiana dei contadini e i partiti contadini è la piattaforma che i partiti dei lavoratori hanno appoggiato e sostenuto, così fu nel Parlamento e nel Paese. Il partito democratico cristiano e i partiti satelliti in questi ultimi cinque anni di governo, al contrario, hanno tradito tutti gli impegni e le promesse del 15 aprile, ed oggi, hanno sottratto e sottraggono al programma dei grandi proprietari terrieri e dei bonomani, falsi amici dei contadini, il programma dei monarchici e dei neo-fascisti: non riformano la struttura, non riformano la proprietà, non riformano la terra, non tutelano la piccola e media proprietà contadina, non pianificano investimenti produttivi, ma disprezzano l'oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nelle lotte degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio piano anticontadino e antipopolare il governo ha imposto al Paese una legge elettorale truffaldina che tende a consolidare al potere le forze che si ritengono del grande padronato.

Ma i contadini impediscono, con il loro voto, la realizzazione di questi piani di miseria e di guerra.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve essere un limite generale e non una grande proprietà fondiaria, deve essere la terra assegnata ai contadini senza terra o con poca terra. Con un limite variabile tra 50 e 100 ettari, a seconda delle zone e regioni agricole, è prevista la lottizzazione della terra, da assegnare in enfiteusi a tutti gli aventi diritto, e consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma dei contratti agrari deve assicurare a tutti i contadini la stabilità sul fondo, il miglioramento delle loro condizioni economiche, la soppressione degli affitti, la riduzione dei canoni e di ogni altra clausola servitù e incompatibile con la dignità dei lavoratori. Ai braccianti e salariati deve

essere assicurata, nelle grandi aziende di trasformazione, la loro partecipazione in contratto associativo; i contadini mezzadri e coloni spettano la partecipazione alla direzione tecnica e amministrativa della azienda, il riparto dei prodotti in base agli apporti, l'accesso alla proprietà dei capitali di scorta, la facoltà di trasformare il loro contratto in contratto di fittavoli, ai contadini fittavoli deve essere assicurata la riduzione e il controllo del canone, il diritto di eseguire le migliori lavorazioni, con diritto reale sulle migliori stesche, la facoltà di trasformare il loro contratto in enfiteusi. A tutti i lavoratori della terra deve essere in tal modo assicurato l'accesso al possesso permanente della terra.

I grandi complessi monoproductori della Mezzogiorno debbono essere nazionalizzati nell'interesse dell'agricoltura e di tutta l'economia perché all'agricoltura siano assicurati i concimi e gli altri prodotti industriali in quantità rispondente al fabbisogno ed a prezzo conveniente.

Questa piattaforma di politica agraria, di investimenti produttivi, di riforme di struttura, che la Confederazione italiana dei contadini e i partiti contadini è la piattaforma che i partiti dei lavoratori hanno appoggiato e sostenuto, così fu nel Parlamento e nel Paese. Il partito democratico cristiano e i partiti satelliti in questi ultimi cinque anni di governo, al contrario, hanno tradito tutti gli impegni e le promesse del 15 aprile, ed oggi, hanno sottratto e sottraggono al programma dei grandi proprietari terrieri e dei bonomani, falsi amici dei contadini, il programma dei monarchici e dei neo-fascisti: non riformano la struttura, non riformano la proprietà, non riformano la terra, non tutelano la piccola e media proprietà contadina, non pianificano investimenti produttivi, ma disprezzano l'oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nelle lotte degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio piano anticontadino e antipopolare il governo ha imposto al Paese una legge elettorale truffaldina che tende a consolidare al potere le forze che si ritengono del grande padronato.

Ma i contadini impediscono, con il loro voto, la realizzazione di questi piani di miseria e di guerra.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve essere un limite generale e non una grande proprietà fondiaria, deve essere la terra assegnata ai contadini senza terra o con poca terra. Con un limite variabile tra 50 e 100 ettari, a seconda delle zone e regioni agricole, è prevista la lottizzazione della terra, da assegnare in enfiteusi a tutti gli aventi diritto, e consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma dei contratti agrari deve assicurare a tutti i contadini la stabilità sul fondo, il miglioramento delle loro condizioni economiche, la soppressione degli affitti, la riduzione dei canoni e di ogni altra clausola servitù e incompatibile con la dignità dei lavoratori. Ai braccianti e salariati deve

essere assicurata, nelle grandi aziende di trasformazione, la loro partecipazione in contratto associativo; i contadini mezzadri e coloni spettano la partecipazione alla direzione tecnica e amministrativa della azienda, il riparto dei prodotti in base agli apporti, l'accesso alla proprietà dei capitali di scorta, la facoltà di trasformare il loro contratto in contratto di fittavoli, ai contadini fittavoli deve essere assicurata la riduzione e il controllo del canone, il diritto di eseguire le migliori lavorazioni, con diritto reale sulle migliori stesche, la facoltà di trasformare il loro contratto in enfiteusi. A tutti i lavoratori della terra deve essere in tal modo assicurato l'accesso al possesso permanente della terra.

I grandi complessi monoproductori della Mezzogiorno debbono essere nazionalizzati nell'interesse dell'agricoltura e di tutta l'economia perché all'agricoltura siano assicurati i concimi e gli altri prodotti industriali in quantità rispondente al fabbisogno ed a prezzo conveniente.

Questa piattaforma di politica agraria, di investimenti produttivi, di riforme di struttura, che la Confederazione italiana dei contadini e i partiti contadini è la piattaforma che i partiti dei lavoratori hanno appoggiato e sostenuto, così fu nel Parlamento e nel Paese. Il partito democratico cristiano e i partiti satelliti in questi ultimi cinque anni di governo, al contrario, hanno tradito tutti gli impegni e le promesse del 15 aprile, ed oggi, hanno sottratto e sottraggono al programma dei grandi proprietari terrieri e dei bonomani, falsi amici dei contadini, il programma dei monarchici e dei neo-fascisti: non riformano la struttura, non riformano la proprietà, non riformano la terra, non tutelano la piccola e media proprietà contadina, non pianificano investimenti produttivi, ma disprezzano l'oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nelle lotte degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio piano anticontadino e antipopolare il governo ha imposto al Paese una legge elettorale truffaldina che tende a consolidare al potere le forze che si ritengono del grande padronato.

Contro il partito democratico e i suoi parenti, contro i monarchici e i neo-fascisti, la Confederazione italiana dei contadini e i partiti contadini, il 7 giugno per i partiti dei lavoratori per assicurare all'Italia un governo di pace e di riforme sociali, perché la nostra Patria sia veramente una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Un albanese assassinato dagli inglesi nel Kenia

NAIROBI, 27. — Una pattuglia di un reggimento del Devonshire ha sparato oggi nella foresta di Aberdare contro un gruppo di 40 africani, uccidendone uno e ferendone quattro. Anche un soldato è rimasto ferito.

L'Arcivescovo di York in favore dell'incontro tra le grandi potenze

Il Primate della Chiesa anglicana afferma che Churchill dovrebbe incontrarsi con Malenkov anche se Eisenhower si opponesse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — L'Arcivescovo di York, uno dei primi della Chiesa anglicana e la sua più alta autorità spirituale, ha affermato che Churchill un'esorcitazione ad attuare al più presto il suo proposito di un incontro con Malenkov, anche se Eisenhower si opponesse.

L'appello del primate è contenuto in una sua lettera pastorale, nella quale si dice che «al suggerimento avanzato dal Primo Ministro di un incontro con Malenkov, il primate si oppone».

Il Times conferma il giudizio di cui non esprimeva già ieri, che la proposta sovietica di liberare i negoziati per il trattato austriaco dal vincolo senza uscita della commissione dei sostituti, per restituire alla competenza di una conferenza di pace, è servita a sventare una manovra americana e ha reso più facile il compito del Premier britannico alle Bermude. Se, come si è visto, il primate si oppone, il Times interpreta il rifiuto sovietico ad aggiungere una nuova riunione fallimentare alla serie delle riunioni dei sostituti come «una mossa per il fallimento».

Non diverso è il parere del Daily Telegraph: «Dato che gli Stati Uniti hanno detto che avrebbero considerato la firma del trattato austriaco come un segno delle buone intenzioni sovietiche», scrive l'organo conservatore — mentre l'Inghilterra si è effettivamente dichiarata pronta a partecipare senza condizioni ad una conferenza di pace — la lettera del primate di York, che il Times ha reso più netto il contrasto anglo-americano e insieme ha creato per Washington condizioni di maggior debolezza.

Tornando al Times, il portavoce dei governi di Londra, che non solo in ordine alla questione austriaca, ma in generale la pretesa americana che occorrono da parte sovietica «prove di buona fede» va perdendo un terreno.

Il corrispondente del giornale da Washington informa che lo stesso Dipartimento di Stato si va accorgendo che il rifiuto sovietico di una conferenza di pace sarà necessariamente ritenuto irragionevole in Europa.

Un primo abbozzo delle specifiche proposte da portare alla conferenza di pace, che il Times ha reso più netto il contrasto anglo-americano e insieme ha creato per Washington condizioni di maggior debolezza.

Tornando al Times, il portavoce dei governi di Londra, che non solo in ordine alla questione austriaca, ma in generale la pretesa americana che occorrono da parte sovietica «prove di buona fede» va perdendo un terreno.

Il corrispondente del giornale da Washington informa che lo stesso Dipartimento di Stato si va accorgendo che il rifiuto sovietico di una conferenza di pace sarà necessariamente ritenuto irragionevole in Europa.

Un primo abbozzo delle specifiche proposte da portare alla conferenza di pace, che il Times ha reso più netto il contrasto anglo-americano e insieme ha creato per Washington condizioni di maggior debolezza.

Tornando al Times, il portavoce dei governi di Londra, che non solo in ordine alla questione austriaca, ma in generale la pretesa americana che occorrono da parte sovietica «prove di buona fede» va perdendo un terreno.

Il corrispondente del giornale da Washington informa che lo stesso Dipartimento di Stato si va accorgendo che il rifiuto sovietico di una conferenza di pace sarà necessariamente ritenuto irragionevole in Europa.

Un primo abbozzo delle specifiche proposte da portare alla conferenza di pace, che il Times ha reso più netto il contrasto anglo-americano e insieme ha creato per Washington condizioni di maggior debolezza.

Tornando al Times, il portavoce dei governi di Londra, che non solo in ordine alla questione austriaca, ma in generale la pretesa americana che occorrono da parte sovietica «prove di buona fede» va perdendo un terreno.

Il corrispondente del giornale da Washington informa che lo stesso Dipartimento di Stato si va accorgendo che il rifiuto sovietico di una conferenza di pace sarà necessariamente ritenuto irragionevole in Europa.

Un primo abbozzo delle specifiche proposte da portare alla conferenza di pace, che il Times ha reso più netto il contrasto anglo-americano e insieme ha creato per Washington condizioni di maggior debolezza.

Tornando al Times, il portavoce dei governi di Londra, che non solo in ordine alla questione austriaca, ma in generale la pretesa americana che occorrono da parte sovietica «prove di buona fede» va perdendo un terreno.

Il corrispondente del giornale da Washington informa che lo stesso Dipartimento di Stato si va accorgendo che il rifiuto sovietico di una conferenza di pace sarà necessariamente ritenuto irragionevole in Europa.

Un primo abbozzo delle specifiche proposte da portare alla conferenza di pace, che il Times ha reso più netto il contrasto anglo-americano e insieme ha creato per Washington condizioni di maggior debolezza.

MANCANO 10 GIORNI COME SI VOTA?

# I DOCUMENTI di identificazione

Ogni elettore, per votare, dovrà presentare al presidente del seggio, assieme al certificato elettorale, un documento di identificazione.

La legge elettorale dice che gli elettori «devono esibire la carta d'identità o altro documento d'identificazione rilasciato dalla pubblica Amministrazione, purché munito di fotografia. In mancanza di fotografia, la mancanza di documento d'identificazione, uno dei membri dell'ufficio che conosce personalmente l'elettore, ne attesta l'identità. Se nessuno dei membri dell'ufficio è in grado di accertare sotto la sua responsabilità l'identità dell'elettore, questi può presentare un altro elettore del comune, noto all'ufficio, che ne attesti l'identità».

Dunque, il documento di identificazione richiesto deve essere la carta d'identità o un altro documento rilasciato dalla Pubblica Amministrazione e munito di fotografia.

Tale documento, inoltre, non deve essere scaduto da più di tre anni. Le tessere di partito o sindacali, dell'ENAL, o di categorie professionali, di associazioni o enti vari non hanno valore. Hanno valore, però, la carta di identità, il passaporto, il porto d'armi, la tessera postale, la tessera ferroviaria, la patente automobilistica.

L'elettore che non fosse in possesso d'uno di questi documenti, compia immediatamente i passi necessari per averlo entro il 7 giugno. Se, per un motivo qualsiasi, l'elettore dovesse trovarsi, il giorno delle elezioni, senza uno dei documenti prescritti, provveda a farsi accompagnare al seggio da altro elettore che sia in grado di garantire la sua identità o da un altro documento rilasciato da un altro elettore del comune, noto all'ufficio, che ne attesti l'identità.

Dunque, il documento di identificazione richiesto deve essere la carta d'identità o un altro documento rilasciato dalla Pubblica Amministrazione e munito di fotografia.

Tale documento, inoltre, non deve essere scaduto da più di tre anni. Le tessere di partito o sindacali, dell'ENAL, o di categorie professionali, di associazioni o enti vari non hanno valore. Hanno valore, però, la carta di identità, il passaporto, il porto d'armi, la tessera postale, la tessera ferroviaria, la patente automobilistica.

L'elettore che non fosse in possesso d'uno di questi documenti, compia immediatamente i passi necessari per averlo entro il 7 giugno. Se, per un motivo qualsiasi, l'elettore dovesse trovarsi, il giorno delle elezioni, senza uno dei documenti prescritti, provveda a farsi accompagnare al seggio da altro elettore che sia in grado di garantire la sua identità o da un altro documento rilasciato da un altro elettore del comune, noto all'ufficio, che ne attesti l'identità.

Dunque, il documento di identificazione richiesto deve essere la carta d'identità o un altro documento rilasciato dalla Pubblica Amministrazione e munito di fotografia.

Tale documento, inoltre, non deve essere scaduto da più di tre anni. Le tessere di partito o sindacali, dell'ENAL, o di categorie professionali, di associazioni o enti vari non hanno valore. Hanno valore, però, la carta di identità, il passaporto, il porto d'armi, la tessera postale, la tessera ferroviaria, la patente automobilistica.

L'elettore che non fosse in possesso d'uno di questi documenti, compia immediatamente i passi necessari per averlo entro il 7 giugno. Se, per un motivo qualsiasi, l'elettore dovesse trovarsi, il giorno delle elezioni, senza uno dei documenti prescritti, provveda a farsi accompagnare al seggio da altro elettore che sia in grado di garantire la sua identità o da un altro documento rilasciato da un altro elettore del comune, noto all'ufficio, che ne attesti l'identità.

Dunque, il documento di identificazione richiesto deve essere la carta d'identità o un altro documento rilasciato dalla Pubblica Amministrazione e munito di fotografia.

Tale documento, inoltre, non deve essere scaduto da più di tre anni. Le tessere di partito o sindacali, dell'ENAL, o di categorie professionali, di associazioni o enti vari non hanno valore. Hanno valore, però, la carta di identità, il passaporto, il porto d'armi, la tessera postale, la tessera ferroviaria, la patente automobilistica.

L'elettore che non fosse in possesso d'uno di questi documenti, compia immediatamente i passi necessari per averlo entro il 7 giugno. Se, per un motivo qualsiasi, l'elettore dovesse trovarsi, il giorno delle elezioni, senza uno dei documenti prescritti, provveda a farsi accompagnare al seggio da altro elettore che sia in grado di garantire la sua identità o da un altro documento rilasciato da un altro elettore del comune, noto all'ufficio, che ne attesti l'identità.

Dunque, il documento di identificazione richiesto deve essere la carta d'identità o un altro documento rilasciato dalla Pubblica Amministrazione e munito di fotografia.

Tale documento, inoltre, non deve essere scaduto da più di tre anni. Le tessere di partito o sindacali, dell'ENAL, o di categorie professionali, di associazioni o enti vari non hanno valore. Hanno valore, però, la carta di identità, il passaporto, il porto d'armi, la tessera postale, la tessera ferroviaria, la patente automobilistica.

L'elettore che non fosse in possesso d'uno di questi documenti, compia immediatamente i passi necessari per averlo entro il 7 giugno. Se, per un motivo qualsiasi, l'elettore dovesse trovarsi, il giorno delle elezioni, senza uno dei documenti prescritti, provveda a farsi accompagnare al seggio da altro elettore che sia in grado di garantire la sua identità o da un altro documento rilasciato da un altro elettore del comune, noto all'ufficio, che ne attesti l'identità.

Dunque, il documento di identificazione richiesto deve essere la carta d'identità o un altro documento rilasciato dalla Pubblica Amministrazione e munito di fotografia.

Tale documento, inoltre, non deve essere scaduto da più di tre anni. Le tessere di partito o sindacali, dell'ENAL, o di categorie professionali, di associazioni o enti vari non hanno valore. Hanno valore, però, la carta di identità, il passaporto, il porto d'armi, la tessera postale, la tessera ferroviaria, la patente automobilistica.

L'elettore che non fosse in possesso d'uno di questi documenti, compia immediatamente i passi necessari per averlo entro il 7 giugno. Se, per un motivo qualsiasi, l'elettore dovesse trovarsi, il giorno delle elezioni, senza uno dei documenti prescritti, provveda a farsi accompagnare al seggio da altro elettore che sia in grado di garantire la sua identità o da un altro documento rilasciato da un altro elettore del comune, noto all'ufficio, che ne attesti l'identità.

Dunque, il documento di identificazione richiesto deve essere la carta d'identità o un altro documento rilasciato dalla Pubblica Amministrazione e munito di fotografia.

Tale documento, inoltre, non deve essere scaduto da più di tre anni. Le tessere di partito o sindacali, dell'ENAL, o di categorie professionali, di associazioni o enti vari non hanno valore. Hanno valore, però, la carta di identità, il passaporto, il porto d'armi, la tessera postale, la tessera ferroviaria, la patente automobilistica.

L'elettore che non fosse in possesso d'uno di questi documenti, compia immediatamente i passi necessari per averlo entro il 7 giugno. Se, per un motivo qualsiasi, l'elettore dovesse trovarsi, il giorno delle elezioni, senza uno dei documenti prescritti, provveda a farsi accompagnare al seggio da altro elettore che sia in grado di garantire la sua identità o da un altro documento rilasciato da un altro elettore del comune, noto all'ufficio, che ne attesti l'identità.

Dunque, il documento di identificazione richiesto deve essere la carta d'identità o un altro documento rilasciato dalla Pubblica Amministrazione e munito di fotografia.

Tale documento, inoltre, non deve essere scaduto da più di tre anni. Le tessere di partito o sindacali, dell'ENAL, o di categorie professionali, di associazioni o enti vari non hanno valore. Hanno valore, però, la carta di identità, il passaporto, il porto d'armi, la tessera postale, la tessera ferroviaria, la patente automobilistica.

L'elettore che non fosse in possesso d'uno di questi documenti, compia immediatamente i passi necessari per averlo entro il 7 giugno. Se, per un motivo qualsiasi, l'elettore dovesse trovarsi, il giorno delle elezioni, senza uno dei documenti prescritti, provveda a farsi accompagnare al seggio da altro elettore che sia in grado di garantire la sua identità o da un altro documento rilasciato da un altro elettore del comune, noto all'ufficio, che ne attesti l'identità.

Dunque, il documento di identificazione richiesto deve essere la carta d'identità o un altro documento rilasciato dalla Pubblica Amministrazione e munito di fotografia.

# Il discorso di Novara

(Continuazione dalla 1. pagina)

un governo il quale non possa l'italia di nuovo al servizio di un imperialismo straniero riusciamo a salvare la nostra patria. Ed è altrettanto chiaro che se noi stesso il fascismo della rinascita del militarismo tedesco, noi avremmo assicurato la pace. In direzione opposta si è invece sviluppata la politica di De Gasperi. Il presidente del Consiglio italiano ha posto il nostro Paese al servizio di un imperialismo straniero e noi sosteniamo attivamente il riarmo della Germania occidentale, pur sapendo che se il militarismo tedesco riusciva a cavalcare ancora il cavallo della guerra, noi saremmo trascinati in un conflitto agli ordini di quegli stessi generali nazisti i quali straziarono l'Italia. Questa politica, che contrasta con le aspirazioni e le tradizioni del nostro popolo, che ci costringe a condurre per fanatismo e faziosità ideologica. Noi oggi siamo costretti a spendere 620 miliardi per il riarmo e a sperperare 100 miliardi per armare una sola divisione di fanteria. Ma De Gasperi odia l'Unione Sovietica e tutti i paesi nei quali i lavoratori hanno creato un



## LA BATTAGLIA DEL 7 GIUGNO

AGLI ELETTORI  
SOCIALDEMOCRATICI

«I socialdemocratici sono senza dubbio, in Italia, parecchie centinaia di migliaia di lavoratori e di uomini del ceto medio. Si tratta di una parte della popolazione che è di ispirazione socialista, cioè crede si debba andare verso il socialismo, ma segue il Partito socialdemocratico.

La prima questione che pongo è la seguente: se voi avete una ispirazione socialista, ebbene, dovete cercare i vostri alleati tra gli altri partiti e gruppi di ispirazione socialista, e non dall'altra parte.

Di qua sono i comunisti, i socialisti, i democratici di opinione avanzata i quali sono tutti in gruppi d'ispirazione socialista, dall'altra parte è il partito della Democrazia cristiana che considera il socialismo un peccato mortale, che conduce una lotta aperta contro il socialismo, che nel proprio programma elettorale dedicato alle questioni economiche non fa una parola di trasformazione socialista, che considera il socialismo come una calamità. Ma perché l'elettorato socialdemocratico deve volgersi verso questa parte invece di cercare un contatto con quell'altra parte, dove vi sono gruppi e partiti d'ispirazione socialista e con programmi di riforme socialiste?

## Gli elettori di aspirazioni socialiste costituiscono la maggioranza della popolazione

E qui sorge la seconda questione. Nella massa degli elettori italiani la parte che ha aspirazioni socialiste è prevalente. Se noi mettiamo insieme la massa che segue i comunisti, quella che segue i socialisti e quella che segue il Partito socialdemocratico, ne risulta il gruppo elettorale più numeroso del Paese. Se è così, perché non dobbiamo prendere una posizione tale che permetta a questa maggioranza di diventare forza dirigente della nazione italiana e finalmente staccare l'Italia da questo vecchio capitalismo impudrito e corrotto che ancora ci opprime?

Oggi si parla molto di una alternativa socialista. E' la parola d'ordine lanciata dal Partito socialista, che è nostro alleato sulla scena politica. Presentare una alternativa socialista non significa altro, mi pare, se non lavorare perché quelle forze d'ispirazione socialista di cui ho parlato riescano a dare la loro impronta alla politica nazionale. Ma qual è la condizione essenziale perché si possa fare questo, e perché lo si possa fare democraticamente, non con delle rotture rivoluzionarie? La condizione essenziale è che le forze comuniste, socialiste e socialdemocratiche che vi sono in Italia possano presentarsi unite sulla scena politica e questo modo diventare le dirigenti di tutta la vita nazionale.

Questa condizione però non si realizzerà mai, operai socialdemocratici, lavoratori socialdemocratici, intellettuali socialdemocratici, se voi votate per Saragat e per Romita, perché una parte del vostro voto andrà alla Democrazia cristiana, contribuirà a dare la maggioranza assoluta alla Democrazia cristiana, e quello è un partito antisocialista, e faziosamente antisocialista.

Se votate per Saragat e per Romita sarete dolo il voto a uomini i quali da alcuni anni hanno fatto tutto il possibile, non perché le forze socialiste si unissero e potessero quindi essere la guida della Nazione, ma perché si scin-

dessero, e la guida, quindi, rimanesse nelle mani dei capitalisti e della reazione. In questo modo questi uomini la causa del socialismo non l'hanno favorita, l'hanno tradita.

Anche ai capi socialdemocratici, almeno quelli tra di loro che sono in buona fede, abbiamo domandato da fare.

La partecipazione del PSDI al governo non ha fatto avanzare di un passo l'Italia verso il socialismo

Siete andati al governo, poi ne siete usciti. Ebbene, quando siete stati al governo, che cosa siete riusciti a fare? Si è fatto un passo, un piccolo passo solo verso il socialismo? Anche di un solo passo si è avvicinata l'Italia a una soluzione socialista dei suoi problemi? La sola cosa che siete riusciti a fare, quando occupate il Ministero della Marina mercantile, è stata di fare arricchire il contadino. L'altro, che ora è diventato il portabandiera della restaurazione monarchica.

Si siete usciti dal governo. Ebbene, qual è l'iniziativa che siete riusciti a prendere, qual è la proposta che siete riusciti a fare e che manifesti una nostra politica nella direzione del socialismo? Non vi è una simile iniziativa, non vi è una simile proposta. Quindi, qual è l'opera che voi compite? Voi carpite il voto al lavoratore e al ceto medio, d'ispirazione socialista, carpite questo voto parlando di socialismo, ma poi questo voto lo annulate, perché non riuscite a fare nessuna politica, nulla che vada nella direzione del socialismo. Questa è la realtà!

Si deve continuare per quella strada? No, non si può, non si deve continuare per quella strada. Se vogliamo far avanzare l'Italia verso il socialismo dobbiamo fare passi concreti in questa direzione. I sono organizzazioni eterogenee come l'U.I.L., l'F.I.M., dove lo Stato butta miliardi che vanno a finire nelle tasche dei capitalisti. Ebbene, bisogna chiedere che queste aziende vengano nazionalizzate. Vi sono grandi monopoli elettrici e chimici che hanno una importanza decisiva per molti settori dell'economia nazionale. Nazionalizziamoli questi monopoli. Facciamo una vera riforma agraria, limitando in tutto il Paese la proprietà fondiaria a 100-200 ettari a seconda delle regioni, e distribuiamo ai contadini 4 milioni di ettari che costeranno mezzi a disposizione. I socialdemocratici dicono che queste cose e altre simili devono essere fatte, riconoscono che questi sono passi nella direzione del socialismo. Ma ereditate un passo qualsiasi in questa direzione possa venire fatto da un governo democratico, e da un governo democratico che abbia alla Camera la maggioranza assoluta?

Non abbiamo un regime democratico parlamentare che è sorto da una unità popolare creata nella lotta di liberazione, e che è regolato dalla Costituzione repubblicana. La nostra proposta è che si rimanga e si vada avanti su questo terreno. Chi può anche lontanamente incolpare noi di violazione della legalità repubblicana e costituzionale? E' il governo clericale, sono i suoi ministri che possono essere incolpati di questo, non il Partito comunista, non le masse popolari che ci seguono. Noi siamo sul terreno della democrazia politica quale è uscita dalla nostra guerra di liberazione. Perciò noi rivendichiamo un accordo di forze popolari e una cooperazione di forze di ispirazione socialista per riuscire a fare andare avanti il nostro Paese nella direzione del socialismo.

Ci si rimprovera la nostra simpatia per l'Unione Sovietica, per i Paesi di democrazia popolare, per la Repubblica popolare cinese. Ma noi non rimproveriamo ai socialdemocratici la loro simpatia per il laburismo inglese, per esempio. Ma perché qui, in Italia, i capi socialdemocratici come Saragat e Romita, per rimanere alleati e seroi di De Gasperi, impediscono che si faccia qualcosa che passi nella direzione del socialismo? Essi sono sordi a questa esigenza, essi sono paghi di scaraventare contro di noi le menzogne più logore dell'anticomunismo, perché essi stessi sono logori, non hanno più una coscienza socialista, sono diventati satelliti della reazione.

Quando diciamo queste cose Ton. Saragat ci risponde gridando che noi non siamo sul terreno della

democrazia politica. Qui egli confonde parecchie cose. Se democrazia politica vuol dire libertà di uguaglianza dei cittadini, io credo che il regime clericale ai stacchi assai dalla democrazia politica. Se democrazia politica vuol dire uguaglianza del voto del cittadino, come si fa a dire che sia democrazia politica la legge-truffa che calcola in modo diverso i voti dei cittadini a seconda se essi sono a favore o contro il partito clericale? In linea generale, l'errore che Saragat commette è di credere che la democrazia parlamentare, come esiste oggi da noi, sia la sola forma di democrazia politica. No, vi sono altre forme di democrazia politica, cioè di governo del popolo nell'interesse del popolo. L'ora egli dice che il regime sovietico non è una democrazia politica? Lui comanda il popolo. Lui la volontà del popolo si manifesta non una volta tanto in elezioni truccate, ma giorno per giorno, settimana per settimana, mese per mese nell'attività degli organismi di base della democrazia sovietica, dove tutto viene discusso, elaborato, criticato, corretto, e lì si forma quella grande unità del popolo attorno allo Stato, al governo e al partito che li dirige, e che poi si manifesta nelle elezioni.

I regimi di democrazia che esistono nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa orientale sono diversi dal nostro. Noi lo ammettiamo. Essi hanno una loro particolare conformazione che corrisponde alle condizioni storiche rivoluzionarie in cui sono sorti. Limitiamoci dunque alle cose nostre.

## Il regime democratico italiano è regolato dalla Costituzione e su questo terreno occorre rimanere e andare innanzi

Noi abbiamo un regime democratico parlamentare che è sorto da una unità popolare creata nella lotta di liberazione, e che è regolato dalla Costituzione repubblicana. La nostra proposta è che si rimanga e si vada avanti su questo terreno. Chi può anche lontanamente incolpare noi di violazione della legalità repubblicana e costituzionale? E' il governo clericale, sono i suoi ministri che possono essere incolpati di questo, non il Partito comunista, non le masse popolari che ci seguono. Noi siamo sul terreno della democrazia politica quale è uscita dalla nostra guerra di liberazione. Perciò noi rivendichiamo un accordo di forze popolari e una cooperazione di forze di ispirazione socialista per riuscire a fare andare avanti il nostro Paese nella direzione del socialismo.

Ci si rimprovera la nostra simpatia per l'Unione Sovietica, per i Paesi di democrazia popolare, per la Repubblica popolare cinese. Ma noi non rimproveriamo ai socialdemocratici la loro simpatia per il laburismo inglese, per esempio. Ma perché qui, in Italia, i capi socialdemocratici come Saragat e Romita, per rimanere alleati e seroi di De Gasperi, impediscono che si faccia qualcosa che passi nella direzione del socialismo? Essi sono sordi a questa esigenza, essi sono paghi di scaraventare contro di noi le menzogne più logore dell'anticomunismo, perché essi stessi sono logori, non hanno più una coscienza socialista, sono diventati satelliti della reazione.

Quando diciamo queste cose Ton. Saragat ci risponde gridando che noi non siamo sul terreno della

democrazia politica. Qui egli confonde parecchie cose. Se democrazia politica vuol dire libertà di uguaglianza dei cittadini, io credo che il regime clericale ai stacchi assai dalla democrazia politica. Se democrazia politica vuol dire uguaglianza del voto del cittadino, come si fa a dire che sia democrazia politica la legge-truffa che calcola in modo diverso i voti dei cittadini a seconda se essi sono a favore o contro il partito clericale? In linea generale, l'errore che Saragat commette è di credere che la democrazia parlamentare, come esiste oggi da noi, sia la sola forma di democrazia politica. No, vi sono altre forme di democrazia politica, cioè di governo del popolo nell'interesse del popolo. L'ora egli dice che il regime sovietico non è una democrazia politica? Lui comanda il popolo. Lui la volontà del popolo si manifesta non una volta tanto in elezioni truccate, ma giorno per giorno, settimana per settimana, mese per mese nell'attività degli organismi di base della democrazia sovietica, dove tutto viene discusso, elaborato, criticato, corretto, e lì si forma quella grande unità del popolo attorno allo Stato, al governo e al partito che li dirige, e che poi si manifesta nelle elezioni.

Palermo TOGLIATTI (dal discorso di Torino)

## ULTIME L'Unità NOTIZIE

IL NUOVO TENTATIVO TERRORISTICO DEGLI IMPERIALISTI STRONCATO

## Come vennero scoperte nell'URSS le quattro spie americane giustiziate

Il comunicato ufficiale - Ex collaborazionisti della « Gestapo » assoldati dal servizio segreto USA

MOSCA, 27. — Il comunicato del Ministero degli Interni dell'URSS che ha dato notizia della avvenuta esecuzione di quattro spie americane, fa la storia della scoperta e dell'arresto dei sabotatori.

Le quattro spie Alexander Vasiliev Lakhov, e Dimitri Nikolajev Makov, Serghej Zosimovic Gorbunov e Dimitri Nikolajev Remiga, vennero, come è noto, paracadutate da un aereo americano privo dei contrassegni di identificazione, nel territorio dell'Ucraina Sovietica, e scoperte e arrestate, condannate alla pena capitale dal Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Il 25 aprile il Ministero degli Interni apprese che un aereo straniero di nazionalità sconosciuta aveva violato il confine sovietico, era penetrato sul territorio ucraino e vi aveva paracadutato agenti di un servizio di spionaggio. Il 27 aprile, le missioni immediatamente prese condussero alla scoperta e alla cattura di due paracadutisti, Vasilij Vasiliev Vasilenko e Leonid Nikolajev Matkovskij, identificati per tali da Alexander Vasiliev Lakhov, « Alek », e Alexander Nikolajev Makov « Pete ».

I due ammisero di essere sabotatori, inviati nell'URSS dai servizi di spionaggio americano, a bordo di un aereo quadrimotore americano sprovvisto di segni di identificazione, e deposero che altri due sabotatori « John » e « Dick » erano stati paracadutati con loro.

Nello stesso giorno, questi ultimi furono arrestati e identificati per tali da Serghej Zosimovic Gorbunov e Dimitri Nikolajev Remiga. Tutti i paracadutisti tratti in arresto portavano con sé armi da fuoco, veleno, speciali apparecchi radio a onde corte con il testo di volantini antisovietici. Nel luogo ove essi avevano preso terra furono inoltre rinvenuti paracadute aperti.

## Delatore di patrioti

L'inchiesta aperta per mezzo di accertare che Lakhov, Makov e Gorbunov erano stati attivi collaboratori dei tedeschi durante la guerra, Lakhov aveva, per esempio, denunciato cinque patrioti sovietici, poi fucilati dalla Gestapo; Makov aveva fatto parte con reparti tedeschi impegnati in operazioni antipartigiane. Dopo la fine della guerra i quattro avevano riparato nella Germania occi-

dentale dove erano stati arruolati dal servizio di spionaggio americano ed inviati alla scuola speciale americana di spionaggio e di sabotaggio di Bad Wiessee, presso Monaco di Baviera.

Qui, sotto la direzione di ufficiali dello spionaggio americano, fra i quali un certo capitano Holladay ed alcuni altri che si facevano chiamare con i nomi di « Bill », « Bob », « Captain » e « Vladimir », essi vennero istruiti per gli scopi criminosi nei quali dovevano essere impiegati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

Terminato il loro corso di istruzione, Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga vennero dotati dei falsi documenti, delle armi, dei veleni, degli apparecchi radio, dei codici

etc., e il 23 aprile, sotto la scorta del capitano Holladay vennero condotti in aereo da Monaco ad Atene, qui essi vennero accolti dal maggiore Harold Irving Fidler, del servizio di spionaggio americano, che aveva visitato tre volte l'URSS nel 1951, in veste di corriere diplomatico del Dipartimento di Stato americano e che il 25 aprile fornì loro i paracadute e li fece caricare a bordo del quadrimotore americano che li trasportò dove sono stati paracadutati.

Le quattro avrebbero dovuto recarsi a Odesa e a Kiev, procurarsi documenti sovietici autentici, con ogni mezzo non escluso l'assassinio di cittadini sovietici, per sostituirli con i loro documenti falsi, fabbricati dai servizi di spionaggio americano. Una volta installati in quelle città avrebbero dovuto mettersi in collegamento radio con il radiocentro spionistico americano della Germania occidentale, per ricevere ulteriori istruzioni per il loro lavoro di spionaggio e di terrorismo.

Ultimata l'istruzione il caso di Lakhov, Makov, Gorbunov e Remiga venne deferito al Collegio militare della Corte Suprema dell'URSS.

LA LORO VITA E' SOSPESA A UN FILO!

## Estremi tentativi per salvare i Rosenberg

Due nuovi passi effettuati dall'avvocato difensore, Emmanuel Bloch

NEW YORK, 27. — La vita di Julius e di Ethel Rosenberg è nuovamente sospesa ad un filo.

Dopo il rifiuto della sospensione della loro esecuzione da parte della Corte suprema, restava aperta la possibilità di ottenere la sospensione stessa dalla Corte federale di New York: il difensore dei Rosenberg ne ha approfittato immediatamente presentando alla Corte un duplice richiesta: quella di sospendere all'esecuzione quella di annullare come non conforme alla legge la condanna a morte pronunciata nell'aprile del 1951 dal giudice Kaufman.

L'avvocato Bloch afferma che l'altro, nella sua domanda, che la condanna pronunciata contro i Rosenberg, oltre ad essere infirmata dalle nuove prove dell'innocenza dei condannati, emerse negli ultimi tempi, va oltre le stesse prove degli aumenti e degli arretrati spettanti di diritto.

Domestica fulminata dall'aspirapolvere

MILANO, 27. — Uccisa dalla scarica elettrica spignuola di un aspirapolvere è rimasta oggi la domestica 35enne Emma Piccoli.

La pena massima per questo genere di reati, secondo la legge, è di venti anni di reclusione. Il difensore ha chiesto che l'esecuzione sia sospesa in attesa che la Corte

d'appello prenda una decisione dopo la discussione che avrà luogo nella giornata di lunedì.

In appoggio alla domanda che l'intero processo sia



# Mamme: votando comunista difendiamo la pace e l'avvenire delle nostre famiglie

## L'APPELLO DELL'UDI

GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFANZIA

1 GIUGNO 1953



**MAMME DIFENDETE IL LORO AVVENIRE VOTATE PER LE LISTE DEI COMUNISTI**

Il Comitato direttivo nazionale dell'Unione Donne Italiane, nella immensa del 1. giugno, « Giornata internazionale dell'infanzia », rinnova l'impegno di continuare, in collaborazione con l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (I.N.C.A.), la Confederazione Generale Italiana del Lavoro (C.G.I.L.), la Lega Nazionale delle Cooperative, ecc., l'opera educativa ed assistenziale già svolta verso due milioni di bambini italiani, con lotta decisa nel Parlamento e nel Paese, per spronare il governo ad assicurare migliori condizioni di vita alla nostra infanzia.

Il Comitato direttivo nazionale dell'Unione Donne Italiane, invita tutti gli oratori dei Partiti e delle Organizzazioni popolari a ricordare nei comizi, nelle assemblee e nelle riunioni che avranno luogo in quel giorno la gravità della situazione a cui sono costretti milioni di bambini italiani e della quale è responsabile l'attuale governo.

Segni questa giornata — che celebriamo nella immediata vigilia delle elezioni — un ulteriore decisivo passo in avanti per tutte le donne verso la comprensione dei profondi legami esistenti fra la loro vita familiare e quella della Nazione; le porti a condannare chi rende dura e penosa la loro vita e quella dei loro figli, e a votare per i partiti dei lavoratori che, soli, possono assicurare un avvenire sereno e sicuro alle loro famiglie, in un mondo di pace e di giustizia sociale.

IL COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

INFANZIA FELICE E AVVENIRE SICURO

## I BAMBINI NELL'UNIONE SOVIETICA

Incontro con un bimbo in una biblioteca - Pinocchio diffuso in milioni di copie - Cinema e burattini

Al primo contatto con la terra sovietica si ha subito l'impressione che il bambino sia al centro di una multiforme attività sociale. Il popolo e il governo prestano particolare cura alla salute, l'educazione, la felicità dei bambini tutta una serie di istituzioni che seguono passo per passo lo sviluppo delle attitudini, delle forze di maturità infantile con una cura che riunisce in sé quanto di affettivo e di amoroso può avere la famiglia, con quanto di illuminato e razionale può consistere la scienza, più ammodernata. Verso quelle istituzioni convergono le premure di studiosi, di governanti, di pedagogisti: la cura dell'infanzia è come il fulcro di tutte le speranze di una società che vede l'avvenire con la fiduciosa aspettativa di chi ha pieno e convinto possesso dei mezzi per dominarlo.

Mettere i ragazzi nelle migliori condizioni per svilupparsi fisicamente e moralmente è uno dei compiti fondamentali a cui tende tutto il paese: di fronte a questo ideale tutti i ragazzi sono eguali: agili, meno agili, orfani. La nascita non può influire in nessun modo su questo diritto che si riconosce all'infanzia come un diritto naturale. Nessuno bambino è lasciato nell'abbandono.

Visitando un orfanotrofio nei dintorni di Kiew, una vera e propria casa, ridente, serena, con quel brusio placido che sempre le libera all'aria tutti i ragazzi, io pensavo a quei bambini orfani di guerra, accolti in un piccolo convento di suore che frequentavano qualche anno fa la mia scuola. Bambini accolti in questi istituti, senza spavento, senza un'isola di giardino, tenuti come in prigione per tutta la giornata, abbruttiti per il ripetitivo quotidiano di esercizi meccanici. Erano bambini che nel loro mondo di dolore, di angoscia, di paura, di timore, di

loro affettività compressa si risolveva in una triste ripiegamento, sentivano a trovare uno sbocco: la loro intelligenza non rispondeva più agli stimoli normali. Ad essi pensavo visitando l'orfanotrofio di Kiew, girando in mezzo ai gruppi affacciati nei pargoli, nelle classi, nelle sale di trattamento, nei laboratori, nel campo ben coltivato, pieno di fiori, che circondava l'edificio da tutte le parti.

Non era un orfanotrofio: era la « Nostra casa ». Aveva raccolto gran parte degli orfani di guerra della regione: bambini a cui i nazisti avevano strappato madre e padre. Molti di quei ragazzi erano stati in campo di concentramento, in marcia della schiavitù tedesca. Il governo aveva preparato per loro un ambiente che li aiutasse a dimenticare le sofferenze passate; una casa con una direttrice e molte assistenti, bambini e insegnanti, intrattenevano come timorosi; le

A Mosca, in un quartiere popolare, in una delle 8000 biblioteche per ragazzi istituite nel territorio nazionale, in mezzo ad una folla di piccoli lettori messi in agitazione per la nostra visita, ho notato un ragazzino di sette anni che rimaneva seduto tranquillo e serio a leggere senza neanche alzare lo sguardo. Un bel ragazzo col naso all'insù, rapato, pulito, con la giacchetta turchina abbottonata fino al collo. Leggeva un libro illustrato che portava il nome di Pinocchio ripetuto sulle pagine; tratteneva il respiro come se fosse emozionato: qualche volta si aiutava col dito per seguire le righe. Gli feci domande come si chiamava e che cosa leggeva; rispose con cortesia ma con un senso di rimettersi alla lettura. « Sono venuto qui per leggere — aggiunse — questo libro mi piace molto ».

Queste biblioteche stanno aperte tutto il pomeriggio; i ragazzi che non vanno nei loro



attrezzati, con quanta ricchezza di mezzi si sono messi in grado di rispondere in modo efficiente alle esigenze di una educazione moderna.

Ma scuole, nidi, giardini sono arricchiti di sussidi che li completano perché nessuna ora della giornata passi per il bambino senza l'affettuosa solidarietà del mondo in mezzo a cui vive, perché nessun prodotto del pensiero umano, della scienza o dell'industria non sia messo a profitto dello sviluppo naturale delle sue attitudini. Anche il cinema, il teatro, la radio, per bambini costituiscono quindi un ramo importantissimo di questa branca di attività sociale.

I ragazzi, in Unione sovietica, non vanno, infatti, agli spettacoli destinati agli adulti: essi hanno le loro sale, oltre gli apparecchi cinematografici di cui tutte le scuole sono provviste e che servono a scopo essenzialmente didattico.

Le sale per il divertimento dei piccoli hanno una cineteca ricchissima e variata: forse il prodotto più felice di questa cineteca, oltre i film scientifici di cui vi è grande abbondanza, sono i film che riproducono le favole della tradizione popolare antica e moderna. Una fantasia ricca, un atteggiamento quasi sempre barocco ed affettuoso verso gli uomini, rapporti che si stabiliscono attraverso le avventure più strabilianti, in modo che sembra semplice e naturale.

I teatri dei burattini sono anch'essi sempre affollatissimi. Nella casa del Pioniere di Leningrado vi è una scuola di burattinai: un vero e proprio officio dove si fabbricano i piccoli pupazzi che si muovono con le dita: pupazzi comici, bonari, arguti, dalle fisionomie affettuose o commoventi. Le bambine imparano a vestire e disegnare burattini, i ragazzi a farli muovere e parlare.

Per cinque anni le deputate democristiane hanno votato contro i bambini, contro i figli ammalati dei lavoratori, contro i piccoli analfabeti, contro i bambini precocemente travati dalla miseria.

CINQUE ANNI DI ATTIVITA' IN PARLAMENTO

## Le deputate comuniste in difesa dell'infanzia

Dal 1948 al 1953 le democristiane hanno votato contro i bambini, contro i figli ammalati dei lavoratori, contro i piccoli analfabeti, contro i bambini precocemente travati dalla miseria

### Attività delle deputate dei partiti democratici

- 1948 — Le on.li Teresa Noce, Maria Maddalena Rossi, Rosetta Longo, Marisa Rodano, Nilde Iotti, Giuliana Nenni ed altre presentano il Progetto legge per la tutela della maternità.
- L'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'Unione Donne Italiane presenta un progetto di legge per la bonifica dei terreni ancora minati per evitare sciagure ad altri bambini.
- L'on. Gisella Floreanini chiede urgenti provvedimenti in favore dei pensionati, disoccupati, vedove ed orfani di guerra.
- 1951 — L'on. Maria Maddalena Rossi, con altre deputate dell'UDI, fa richiesta al governo di uno stanziamento straordinario di 10 miliardi perché l'ONMI possa assistere i bimbi delle zone alluvionate.
- L'on. Gisella Floreanini chiede al governo uno stanziamento di 18 miliardi per l'ONMI.
- L'on. Luciana Viviani chiede al governo adeguati stanziamenti per le colonie estive.
- 1952 — L'on. Luciana Viviani presenta una proposta di legge a favore dell'infanzia napoletana.
- L'on. Teresa Noce chiede il divieto di licenziamento per le lavoratrici madri, gestanti, puerpere.
- 1953 — Le on.li Floreanini, Noce, Nenni, Iotti, presentano una proposta di legge per assicurare alle mondine adeguata assistenza e per i loro bimbi la istituzione obbligatoria di asili, colonie, centri di raccolta.

L'attività delle deputate dei Partiti popolari per conservare l'Italia fuori da ogni patto militare è stata unanime e la lotta contro il Patto Atlantico le ha viste tutte in prima fila.

MAMME! DIFENDETE L'AVVENIRE DEI VOSTRI FIGLI VOTANDO PER I PARTITI DEI LAVORATORI.



tro i bambini, contro i figli dei lavoratori ammalati di tubercolosi, di tracoma, contro i piccoli analfabeti, contro i bambini precocemente travati dalla miseria.

All'energica opposizione delle comuniste si deve se non è stata approvata la proposta di legge che condizionava l'assistenza e il ricovero dei bambini « illegittimi » al riconoscimento materno; o se l'on. Colini Lombardi (D.C.) sorella del « microfono di Dio » non è riuscita a trasformare in uno strumento ad uso dei censori clericali la giusta esigenza di garantire ai ragazzi una stampa e una cinematografia adatte alla loro età; o se le voraci forchette che sono alla direzione della I.C.A. e che hanno divorato, oltre i miliardi stanziati dallo Stato per l'assistenza, anche buona parte del patrimonio immobiliare della ex-GIL, sono state smascherate dinanzi tutto il Paese.

Numerose proposte di legge presentate dalle deputate dell'Opposizione per l'infanzia, sono state — è vero — inghiottite dalle sabbie mobili della palude d.c. Ma i successi non sono mancati. La denuncia drammatica e documentata delle condizioni di milioni di bambini italiani fatta dai banchi dell'Opposizione e la forza crescente del movimento per la difesa dell'infanzia, che ha visto schierati, a fianco alle mamme più coraggiose e coscienti, medici, educatori, sociologi, pedagogisti di fama nazionale, hanno costretto il governo democristiano ad elevare, anche se in misura insufficiente, le somme stanziamenti per l'infanzia, per l'ONMI, per l'ECA, per i Patronati Scolastici, per l'assistenza estiva; ad approvare la legge Noce sulla tutela della maternità e la legge Turchi « Sulla istituzione di un capitolo, nelle spese obbligatorie, per l'assistenza all'infanzia ».

Parziali successi strappati alla maggioranza clericale dalla forza del movimento democratico. Ma la ostinata insensibilità dei 307 deputati d.c. ha impedito che la prima legislatura della Repubblica italiana affrontasse coraggiosamente i maggiori problemi che travagliano la infanzia italiana: dal problema della scuola, quello pediatrico e ospedaliero, dalla esigenza di creare palestre, campi sportivi, biblioteche per la educazione delle nuove generazioni, alla necessità di intervenire con l'assistenza diretta a favore delle famiglie indigenti.

Da ciò traggono insegnamento le mamme italiane alla vigilia del voto del 7 giugno.

LUCIANA VIVIANI

PIETRO INGRAO - direttore

Giorgio Colomi - vice dirett. resp. Stabilimento tipogr. U.E.S.I.A. Via IV Novembre, 140

LA LOTTERIA DI MONZA

Raddoppiati i premi del concorso radiotelefonico

Atteso il favore incontrato nel pubblico dal concorso radiotelefonico Lotteria di Monza 1953 abbinata alla trasmissione « E adesso basta » in programmazione ogni giovedì sul secondo programma e per l'impossibilità di realizzare il secondo concorso annunciato, la Lotteria di Monza ha deciso di abbinare i due concorsi e pertanto a partire da giovedì 28 maggio e fino a giovedì 25 giugno sarà chiamato telefonicamente un maggior numero di utenti nelle varie città di Italia e invece di uno saranno assegnati due premi da lire 100.000 ciascuno ai due primi chiamati che dichiareranno di essere in possesso di un biglietto intero della Lotteria di Monza e ne comunicheranno immediatamente la serie ed il numero.

Il pagamento dei premi viene effettuato subito contro esibizione del biglietto intero e ritiro del relativo tagliando a mezzo della locale Intendenza di Finanza.

Per il concorso di giovedì 21 maggio è risultata vincitrice la signora Azzurri Elena di Savona abitante in Corso d'Italia 165 r, telefono 22188 in possesso del biglietto intero Lotteria di Monza Serie H n. 14051.

## LA REALTÀ DELLE FAMIGLIE NEL REGIME DEMOCRISTIANO

COSTO DELLA VITA: aumentato

1948	48,44	volte rispetto all'anteguerra
1949	49,15	» » »
1950	48,49	» » »
1951	53,20	» » »

MATRIMONI: diminuiti

1948	385.034
1951	328.473

MORTALITÀ INFANTILE: altissima

INGHILTERRA	32 per mille
SVIZZERA	34 per mille
DANIMARCA	34 per mille
U.S.A.	31 per mille
OLANDA	27 per mille
SVEZIA	25 per mille
ITALIA	74 per mille

SCUOLA ITALIANA: in crisi

Aule mancanti: circa 70.000  
Ragazzi analfabeti: da 1.500.000 a 2.000.000  
Bambini senza assistenza sanitaria: da 3.500.000 a 4.000.000

SALARI BASSI

Il dislivello tra la retribuzione maschile e quella femminile si aggira intorno alla media del 15-20%

PENSIONI IRRISORIE

La moglie o la madre di un Caduto in guerra deve vivere con 3000-3500 lire al mese!

MANCANO LE CASE

Oggi in Italia ci sono ancora quattro milioni di cittadini senza tetto. Il numero dei vani che è indispensabile ricostruire per sostituire i tuguri si aggira sui 3 milioni

Ecco il bilancio fallimentare del governo d. c. che afferma di difendere la famiglia!

Votate contro la DC!  
Votate per il PCI!



**CIRCO TONOT**

nel PIU' FRESCO locale di ROMA

**NUOVO PROGRAMMA**  
da IL PIU' BELLO SPETTACOLO DEL MONDO

ROMA - PIAZZALE OSTIENSE (Stazione Ostia)  
OGGI 2 SPETTACOLI: ore 17 e 21,20  
ULTIME DUE SETTIMANE DI REPLICHE  
Preselezioni: 399.133 - 399.131

**ESOTIC**  
Vie Nuove

**VESPA 1953**

Agenzia di Roma: L. DI GENNARO  
Via Nazionale, 23, telefono 45.589  
Via del Clementino, 93, tel. 63.151

**VIAGGIO**  
sulla carta dell'URSS  
Ed. Cultura Sociale